QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: 481 40-543 al 40-549

LA STAMPA

Frangar non flectar

DOMENICA 18 Giugno 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 144

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-5??, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 280, Annunci finanz. e legali L. 350, Necrologie L. 180 (eccedenza di 50 mm. L. 200; Adesioni dir. fam. L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/30710): ITALIA: anno L. 4100, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La piccola proprietà e la disoccupazione

Anche di recente è stata autorevolmente manifestata l'opinione secondo la quale alcuni studiosi di politica agraria non avrebbero dato abbastanza rilievo al fatto, asserito come certo, che la formazione di piccola proprietà coltivatrice provoca disoccupazione: fatto che avrebbe contribuito a determinare gli orientamenti presi dal governo in tema di riforma fondiaria. Tale convinzione, condivisa da molti scrittori e anche da quella parte dell'opinione pubblica che vede nel moderno «macchinismo» lo strumento migliore per risolvere i problemi economici e sociali del nostro tempo, merita di essere attentamente esaminata; tanto più che nelle zone bracciantili vi sono radicati sentimenti di ostilità verso i nuovi proprietari coltivatori, sia a cagione della supposta diminuzione delle giornate di lavoro, sia per il fatto psicologico che oppone all'irrequieto bracciante l'ordinato e paziente coltivatore diretto.

Qualora fosse vero che la nuova piccola proprietà provocasse disoccupazione, non si potrebbe avviare tranquillamente la proposta riforma fondiaria senza provvedere, nello stesso tempo, a creare fonti di lavoro per i nuovi disoccupati. Nella realtà, però, gli effetti della formazione di nuova piccola proprietà variano con l'ambiente nel quale questa trasformazione si opera. La storia dell'agricoltura italiana dimostra chiaramente che, quasi sempre, la formazione della proprietà coltivatrice è stata accompagnata da una intensificazione della produzione che ha assicurato un migliore tenore di vita e un altissimo grado di occupazione per la popolazione rurale. Ciò è tanto vero che nelle zone di piano e di colle dove domina la proprietà coltivatrice non solo non esiste bracciantato, ma la pluralità delle colture erbacee ed arboree e degli allevamenti (stalla e pollaio, porcile e apiario) assicura quella felice distribuzione dei compiti durante l'anno che elimina i lunghi periodi di ozio, caratteristici dell'economia bracciantile. In Lucchesia e nel Monferrato, in Liguria e lungo le coste tirreniche della Calabria la formazione della proprietà coltivatrice ha consentito di passare da ordinamenti estensivi (boschi, pascoli, prati asciutti, magri seminativi) dove si impiegavano appena 20 giornate di lavoro per ettaro all'anno, in ordinamenti attivi ed intensivi dove oggi si impiegano almeno 100 giornate, con medie raramente inferiori alle 120 giornate lavorative. La proprietà coltivatrice non può, dunque, essere causa di disoccupazione nelle zone dove il suo formarsi è accompagnato da una trasformazione fondiaria ed agraria che porta a sostituire ad ordinamenti cerealicoli e pastorali colture intensive. Questo è il caso delle zone ad economia latifondistica, con prevalenza di grandi proprietà, frequenti nei comprensori di trasformazione fondiaria dell'Italia Centrale e Meridionale, i quali, secondo l'esempio della Sila e dei territori contermini, saranno oggetto della imminente riforma fondiaria. In essi, di solito non vi sono seri fenomeni di disoccupazione cronica.

Per quanto le rilevazioni della statistica del lavoro non siano sempre attendibili e comparabili, esse bastano a dimostrare che, ad esempio, nella Maremma romana e toscana e nel Marchesato di Crotone la disoccupazione agricola permanente è modesta; tanto che l'assorbimento delle poche migliaia di lavoratori permanentemente disoccupati, data la bassa densità della popolazione e l'abbondanza di terre bisognose di miglioramenti e di trasformazioni, si presenta come impresa promettente. Inoltre, questa disoccupazione agricola ha carattere stagionale e dipende strettamente dal tipo di agricoltura, il quale, essendo fondato sulla cerealicoltura e sull'allevamento ovino, non offre possibilità di impiego durante alcuni mesi dell'anno. Si può quindi concludere, con la pratica certezza di essere nel vero (l'eccezione di qualche caso isolato non è rilevante a fini pratici), che nelle zone di latifondo razionale la formazione di nuova proprietà coltivatrice di regola provoca un considerevole aumento del numero delle giornate lavorative impiegate, realizzando così, con la piena occupazione di una parte della popolazione oggi rassegnata a lavorare soltanto alcuni mesi dell'anno, un nuovo assorbimento di lavoratori nelle attività complementari che la formazione di un'agricoltura più intensa inevitabilmente genera.

La situazione è, invece, diversa quando la proprietà coltivatrice viene ad inserirsi in un sistema dominato dalla grande azienda capitalistica, che impiega molti salariati fissi ed avventizi. E' il caso della pianura padana irrigua, dove però nessuno ha mai pensato a promuovere la formazione della proprietà coltivatrice, come risulta anche dal disegno di legge sulla riforma fondiaria presentato al Senato. Il fatto che il Governo si sia preoccupato di mantenere integre queste moderne unità aziendali, dimostra che non ha ignorato le conseguenze che tale trasformazione avrebbe potuto avere sul lavoro dei braccianti.

Ancora diversa è la situazione della bassa pianura padana (Rovigo, Ferrara, Ravenna ed anche Modena e Bologna) dove la formazione di nuova proprietà coltivatrice non incontra lo ostacolo offerto dalle unitarie «cascine» lombarde e piemontesi (perchè in gran parte si tratta di terre di bonifica, suscettibili di ricevere l'impronta di nuovi ordinamenti agrari), ma dove l'assenza di fervide attività industriali e commerciali fa sì che tutta la popolazione gravi su l'agricoltura, con i risaputi fenomeni di disoccupazione cronica e stagionale. In queste condizioni, dato che l'alta densità della popolazione rurale è accompagnata da un livello di produzione difficilmente aumentabile, la formazione di nuove proprietà coltivatrici accrescerebbe la grave disoccupazione esistente; anche perchè l'esclusivismo del proprietario coltivatore provocherebbe una pessima distribuzione delle giornate di lavoro disponibile. E' soltanto in questo caso che la indiscriminata formazione di piccola proprietà coltivatrice potrebbe portare ad una riduzione delle giornate lavorative dei braccianti. Negli altri casi, compresi quelli delle zone appoderate a mezzadria, dove spesso il numero dei braccianti è irrisorio, non si corre pericolo, diffondendo la piccola proprietà, di aumentare la disoccupazione.

Giuseppe Medici

I propositi del Governo sul FIM e le aziende assistite

La legge sulle incompatibilità parlamentari sarà lasciata all'iniziativa delle Camere - Discussioni e polemiche statistiche

Roma, 17 giugno.

Su due degli argomenti trattati dal Consiglio dei Ministri di stamane mette conto di richiamare l'attenzione: il problema del FIM e la questione dell'incompatibilità fra il mandato parlamentare e le cariche di interesse pubblico. Circa il FIM erano ieri circolate notizie inesatte: che, cioè, dopo le critiche formulate dall'on. Fanfani davanti alla commissione di Montecitorio, il governo si sarebbe risolto a ritirare il progetto di liquidazione di tale ente. Si era anche detto che l'on. La Malfa aveva avuto con Fanfani un colloquio su questo tema.

La tesi di La Malfa

Questo colloquio non c'è stato e le notizie sulle intenzioni del governo non erano esatte. Il Consiglio dei Ministri ha confermato pienamente la tesi di La Malfa, secondo la quale la liquidazione del FIM non implica la liquidazione delle aziende da esso assistite, e il governo si riserva di fare in Parlamento dichiarazioni programmatiche generali concernenti l'intero settore siderurgico e meccanico. Le commissioni, dal canto loro, riprenderanno mercoledì o giovedì l'esame del progetto, e previsione generale è che, quando si verrà alla discussione in aula del disegno di legge, difficilmente il governo sarà disposto ad accettare sostanziali emendamenti.

Tutto fa dunque prevedere che la liquidazione del FIM verrà effettuata com'era stata a suo tempo annunciato. Ne prende atto fin da ora il «Paese sera», il quotidiano filocomunista che ieri aveva parlato di una ritirata del governo annunziando stasera con un grosso titolo: «Il governo smantellerà il FIM per solidarietà col ministro La Malfa». In realtà il problema non è tanto semplice, e non si tratta di capriccio o di puntiglio. Il ministro Campilli — e la sua testimonianza è insospettabile, conoscendosi bene i suoi orientamenti in questa materia — ha dichiarato oggi ad una agenzia: «Il problema del FIM non va isolato, ma deve essere considerato nel quadro generale delle provvidenze governative per il risanamento e il ridimensionamento dell'industria nazionale; quindi il problema va inserito in un quadro più vasto. A ciò, in sostanza, tende il provvedimento governativo».

Sul tema dell'incompatibilità è da rilevare la comunicazione fatta dal Guardasigilli, secondo la quale il governo non ha intenzione di formulare un proprio progetto di legge, visto che già ne esistono diversi di iniziativa parlamentare, che la prima commissione della Camera ha già intrapreso ad esaminare. Questa è considerata una vittoria del Parlamento. Infatti quando s'era sparsa la voce che Piccioni avrebbe elaborato un suo progetto, non curandosi di quelli esistenti, s'erano levate molte proteste, e l'on. Vigorelli aveva anzi preannunziato, a nome del suo gruppo, una protesta formale da presentare al Presidente della Camera: avrebbe in essa lamentata la «consuetudine» governativa di anteporre propri progetti a quelli dei parlamentari, consuetudine tanto meno giustificata nel caso specifico in quanto si tratta di materia che il Parlamento stesso deve avocare alla propria intera responsabilità.

La denuncia di Petrone

Ora che le ragioni della protesta sono venute meno, non per questo è cessata la polemica marginale. Il d. c. Petrone, autore del primo progetto sulle incompatibilità, in una lettera indirizzata al *Giornale d'Italia* contesta infatti l'esattezza della dichiarazione contenuta nel comunicato di un recente Consiglio dei Ministri (quello tenutosi mercoledì scorso) secondo la quale gli incarichi conferiti dallo Stato ai parlamentari sarebbero stati limitati «a pochissimi casi». Scrive invece l'on. Petrone: «La realtà è molto diversa da quella annotata nel predetto comunicato ufficiale. Purtroppo il governo, non avendo mai dato gran peso alla campagna incessantemente condotta da don Sturzo, non si è mai curato di compilare un elenco di tutti gli incarichi amministrativi affidati a parlamentari in enti parastatali o di diritto pubblico e in società con azionariato statale e con gestioni controllate dallo Stato; perciò non deve meravigliare — conclude amaramente l'on. Petrone — se esso è il primo a essere all'oscuro della reale situazione».

Essendo mancata l'iniziativa del governo l'on. Petrone ha procurato di compilare egli stesso un elenco degli incarichi affidati a parlamentari in enti e in società della categoria indicata e, dopo aver consultato l'annuario parlamentare e altre pubblicazioni ufficiali, gli è risultato che gli incarichi sono circa un centinaio, non tutti dati a democristiani, ma a deputati di ogni gruppo, tra i quali una dozzina sono dell'estrema sinistra. Gli enti che elenca sono una quarantina e per darne una idea del criterio seguito gioverà indicarne almeno alcuni: INAIL, Cassa nazionale assegni familiari, Ente nazionale Case rurali, ENDSI, UNRRA-CASAS, Ente zolfi, Istituto nazionale trasporti, Azienda carboni italiani, RAI, Acquedotto pugliese, Ente sanapa, Istituto nazionale credito italiano all'estero (dove sono 3 senatori e 3 deputati), Istituto credito Casse di risparmio, Cassa di risparmio provincie lombarde, AGIP, ANIC, Banco di Napoli, Monte dei Paschi, Montecatini, Cogne, SIP, SME, Banco di Roma, Federconsorzi e così via.

Di rincalzo alla denuncia dell'on. Petrone, vengono naturalmente i giornali d'opposizione: il settimanale *Il Lavoro*, organo della C.G.I.L., scende a casi personali, ed il *Paese Sera*, venendo per suo conto a casi regionali, ospita alcune dichiarazioni dell'on. Perrone Capano, liberale, secondo il quali in Puglia la d. c. starebbe marciando all'arrembaggio di tutte le amministrazioni pubbliche e private.

Poche parole, prima di concludere, su talune dichiarazioni dell'on. Saragat circa l'eventualità per il PSLI di uscire dal governo per rendere più facile la riunificazione socialista. In sè e per sè queste dichiarazioni non esprimevano un concetto nuovo, perchè già prima di partire per Copenaghen l'on. Saragat aveva prospettato la medesima eventualità di un'intervista concessa proprio al nostro giornale. Poichè il problema dell'unificazione si porrà concretamente quest'autunno, Saragat ha appunto detto che in autunno si parlerà di uscire dal governo, e si uscirà senz'altro se un congresso socialista ne voterà la risoluzione.

Per questo, d'altra parte, la D. C. temporeggia sul problema delle leggi elettorali amministrative, e ne ha deciso la discussione per il prossimo autunno. Se allora il PSLI avrà infatti deciso di uscire dal governo, la legge elettorale sarà varata sulla base dello scrutinio uninominale; se invece il PSLI si manterrà nella coalizione, la D.C. potrebbe fare qualche concessione per un più largo uso del sistema proporzionale. Uscendo il PSLI, i repubblicani metteranno come condizione della loro permanenza l'adozione del sistema proporzionale. La D. C. per i soli repubblicani non farà forse il sacrificio del metodo uninominale, e pertanto si andrebbe ad un governo monocolore con la partecipazione di qualche tecnico.

v. g.

Il sottufficiale Greenglass arrestato ieri nel Nuovo Messico per spionaggio atomico (Telefoto)

Circa due milioni i disoccupati al 30 aprile

Roma, 17 giugno.

Secondo quanto risulta al Ministero del Lavoro il numero dei disoccupati ammontava al 30 aprile u. s. ad 1.956.261 con una diminuzione di 9973 unità (pari al 0,51 per cento) nei confronti del precedente mese di marzo. Il mercato del lavoro pertanto rimane quasi stazionario, perchè contro una diminuzione di circa 22.385 disoccupati nel settore dell'industria, è da rilevare un aumento nella disoccupazione per 19.226 unità in agricoltura. Va rilevato che soprattutto nella regione pugliese, in confronto alle cifre del '49, la disoccupazione è diminuita di 81.888 unità, pari al 4,02 per cento.

Nove miliardi e mezzo a favore degli enti locali

Le aliquote massime per l'imposta di consumo sull'energia elettrica e gas-luce - Approvato l'aumento del capitale sociale della Cogne

Roma, 17 giugno.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane al Viminale alle ore 9, sotto la presidenza del Presidente del Consiglio, on. Alcide De Gasperi. Esaminate le modifiche apportate ieri alla Camera dei Deputati al decreto legislativo sui benefici ai combattenti della seconda guerra mondiale, il Consiglio ha deliberato di insistere dinanzi al Parlamento sulle direttive e sui concetti ispiratori del progetto governativo in favore dei combattenti.

Il Guardasigilli ha comunicato quindi che la prima commissione della Camera ha iniziato già la discussione dei progetti di iniziativa parlamentare sulle incompatibilità per i membri del Parlamento e che ritiene pertanto opportuno di astenersi per ora dal formulare un progetto governativo.

Sono stati quindi approvati su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia: un disegno di legge col quale si provvede ad aumentare il ruolo amministrativo e quello di ragioneria degli Istituti di prevenzione e di pena, in relazione all'avvenuto aumento delle esigenze dei servizi assegnati agli istituti predetti; un disegno di legge col quale si provvede ad agevolare la procedura relativa alle dichiarazioni di morte presunta, per quanto concerne le persone scomparse a seguito di deportazione, avvenuta fra l'8 settembre 1943 e il 25 aprile '45, per motivi razziali; un disegno di legge inteso a concedere una ulteriore proroga — fino all'attuazione della revisione del Codice Civile — dei termini prescritti per l'adeguamento dell'organizzazione delle società e dei consorzi alle norme del Codice Civile.

Su proposta del ministro per le finanze, il consiglio ha approvato quindi due provvedimenti contingenti per la finanza locale.

Con il primo provvedimento vengono determinate le aliquote massime per l'imposta di consumo sull'energia elettrica e gas-luce nelle stesse misure previste dal disegno di legge all'esame delle camere. (Tali aliquote — a quanto si assicura — non potranno oltrepassare le lire 10 il kw. ora per l'energia elettrica e le lire 7,50 il metrocubo per il gas-luce). Come è noto, tali tariffe, che vengono stabilite in misure proporzionalmente inferiori a quelle prebelliche, non possono in nessun caso venire ulteriormente superate dai comuni, ai quali, anzi, è data facoltà, fino a tutto il 1952, di contenere l'aumento entro limiti più moderati. Viene altresì confermato, in linea permanente, il trattamento di favore previsto per particolari utenze fornite a cottimo o ad uso agricolo. In relazione, poi, al minore introito che ai comuni ed alle provincie deriva dalla mancata applicazione delle supercontribuzioni relative all'imposta di famiglia, all'imposta sull'industria, sui commerci, le arti e le professioni e la relativa addizionale provinciale, viene autorizzata per l'esercizio finanziario 1950 a favore dei predetti enti la concessione da parte dello stato di contributi in capitale fino alla misura di quattro miliardi e mezzo di lire ai comuni e tre miliardi alle provincie. Infine si attribuisce efficacia, anche per l'anno 1950, alle disposizioni contenute nel D. L. L. 11 gennaio 1945 n. 51 per l'assunzione di mutui a pareggio del disavanzo economico non coperto da contributo statale.

Il secondo provvedimento approvato dal consiglio dei ministri tende a sanare provvisoriamente il disavanzo delle amministrazioni provinciali, in attesa che il parlamento approvi il disegno di legge sulla finanza locale che avvierà ad una soluzione definitiva tale problema. A tal fine viene prorogata per l'anno 1949 l'efficacia delle disposizioni che prevedono la concessione di contributi dello stato in capitale e l'assunzione di mutui per assicurare il pareggio economico dei bilanci deficitari delle amministrazioni anzidette. L'ammontare dei contributi integrativi a carico dello stato viene fissato, per il predetto anno, nel limite massimo di due miliardi di lire. Il deficit non coperto dal contributo statale dovrà essere ripianato mediante assunzione di mutui.

Dopo una relazione dei ministri La Malfa e Vanoni, il consiglio, confermando che la proposta liquidazione del FIM non implica la liquidazione delle aziende da esso assistite, ha stabilito che il governo, in occasione della trattazione parlamentare del provvedimento sul FIM e di quello oggi approvato sull'aumento del capitale sociale della Cogne, farà delle dichiarazioni programmatiche generali concernenti l'intiero settore siderurgico e meccanico.

Visi vecchi e nuovi tra i 1300 del Soviet Supremo

Stalin: aspetto florido, volto bronzeo - Pochi militari, molte donne - Beria il capo della polizia faceva un cenno e scrosciavano gli applausi

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 17 giugno.

Un diplomatico straniero, giunto stasera in aereo da Mosca, ci ha parlato della seduta plenaria del Soviet Supremo a cui ha assistito, martedì di notte, insieme ad altri membri del Corpo diplomatico, nel salone di S. Andrea al Cremlino, confermando innanzi tutti che Stalin era presente e aveva un aspetto sano e florido, con i capelli ormai tutti bianchi che facevano spicco sul viso abbronzato dal sole della Crimea, dove egli s'era recato subito dopo avere ricevuto Trygve Lie, il mese scorso. Fra i 1300 deputati si notavano moltissimi visi nuovi, perchè quasi tutti i vecchi membri non sono stati rieletti e anche numerosi ministri, Boris Viacinski, il ministro delle Finanze Sverev e quello dell'agricoltura Benediktov, non fanno parte ora delle due Camere che compongono il Soviet Supremo.

Moltissime le donne, che si sono accaparrate quasi un centinaio di seggi in più in confronto alla precedente legislatura e rappresentano un quinto delle due assemblee; pochi, invece, i militari perchè dopo la fine della guerra Stalin non ha più voluto che i generali avessero incarichi politici. Ma sono stati eletti tutti i più noti marescialli, ad eccezione di Rokossowsky, che ha ora preso pro forma la cittadinanza polacca e quindi non è più eleggibile, essendo considerato suddito straniero. Fra i presenti il diplomatico ha notato non soltanto i marescialli Budienny, Koniev, Zukov, Miretzkov, Timoscenko, Vassilevski, Voroscilov e il generale Suikov, comandante delle forze sovietiche in Germania, ma anche il maresciallo Govorov, capo delle armate di Leningrado, che un'agenzia di stampa straniera diede per fucilato pochi mesi or sono, in seguito a un fantomatico «pronunciamiento» militare contro Stalin.

Pochi anche i personaggi politici delle sedici repubbliche federate, che hanno preferito inviare come rappresentanti degli operai e dei contadini; di modo che soltanto i presidenti delle sedici repubbliche siedono nel Soviet Supremo, senza essere accompagnati da altri membri dei loro governi, se si fa eccezione per i ministri della Difesa, e per i capi della Polizia, che sono stati rieletti in quattordici repubbliche insieme a diversi loro alti funzionari. Rimane così preservata una tradizione inaugurata da Jesow, uno dei primi capi della Ceka, che fece eleggere al primo Soviet Supremo quasi tutto il personale del suo ufficio.

Anche la intelligentsia non ha molti rappresentanti, contrariamente a quanto era avvenuto nelle precedenti legislature; e lo stesso deve dirsi degli scienziati (economisti, sociologi ecc.), mentre gli studiosi di storia hanno un solo rappresentante nella persona dell'on. Grekow.

Per quanto riguarda i contadini, che coprono un decimo dei seggi delle due Camere, va notato che non si tratta di veri e propri lavoratori dei campi, ma di dirigenti di kolchos e di sovchos; e lo stesso va detto per gli operai, che nella stragrande maggioranza sono capi d'officina o degli ingegneri. Alla pari dell'intellighentia, anche le professioni liberali non hanno avuto fortuna nelle elezioni, e scarsi sono i rappresentanti dei giornalisti, dei medici ecc. Numerosi, invece, gli insegnanti di scuole medie e i maestri elementari, ma scarsissimi i professori universitari.

Dall'andamento di questa seduta, durante la quale fu approvato il bilancio, abbiamo già detto all'inizio della settimana; e il diplomatico stasera ci ha potuto soltanto confermare che non vi è stata alcuna discussione in proposito e che, dopo il discorso del ministro delle Finanze Sverev, tutti gli ordini del giorno sono stati approvati all'unanimità per alzata di mano, «con uno zelo e un sincronismo — egli ha detto — che, oltre di una grande fede politica, testimoniavano di numerose prove generali; e se anche sarebbe forse irriverente parlare di una claque bene organizzata, è certo che se volessi adoperare questo paragone potrei subito dire chi era il capo claqueur, il capo della polizia segreta Beria, che sollevando e abbassando impercettibilmente il cranio rasato sembrava dare il segnale degli applausi e delle approvazioni per alzata di mano».

e. a.

Una delegazione italiana visita le industrie belghe

Bruxelles, 17 giugno.

Una delegazione italiana della Unione Nazionale Aziende Produttrici Energia Elettrica (UNAPACE) è venuta a restituire la visita fatta in Italia dai rappresentanti della consorella belga. I nostri delegati furono ricevuti a Liegi da M. Dessard, presidente dell'Unione Centrali Elettriche del «Linalux». Hanno visitato quel centro di ripartizione del «Linalux» dove si smistano circa 400.000 Kw e molti altri stabilimenti industriali, tra cui quelli delle Acciaierie Cockerill, della S. A. D'Ougrée-Marihaye, lo stabilimento per la produzione dello zinco della Société Vieille-Montagne a Balen, ed infine la miniera di Limbourg sulla Mosa. Sono state visitate anche numerose centrali termiche delle regioni di Liegi, Namur e Bruxelles; le principali sottostazioni elettriche tra le quali quella di Ougrée dell'U.C.E. di Linalux e quella di Jupille della Società di Coordinamento e Trasporto energia elettrica, e gli stabilimenti di costruzioni elettromeccaniche di Charleroi.

La delegazione — accolta ovunque con viva cordialità — è stata ricevuta a Bruxelles dal Ministro degli Affari economici ed ha partecipato al ricevimento offerto in suo onore dalla Association des Centrales Electriques Industrielles de Belgique.

Alla Camera il caso Maugeri

I monarchici e i missini uniti nell'attaccare l'ammiraglio - Aspre critiche del comunista La Rocca contro la sentenza - Il ministro Pacciardi parlerà martedì

Roma, 17 giugno.

La Camera ha iniziato oggi nell'afa di uno di quegli implacabili scirocchi romani la discussione del «caso Maugeri». Molto pubblico e i rappresentanti della stampa al completo erano affluiti a Montecitorio per l'occasione; ma quello che di veramente interessante ci si può attendere da questo dibattito, vale a dire l'esposizione del punto di vista del governo, è stato rinviato a martedì. Per oggi si sono avuti gli interventi di tre interpellanti, gli onorevoli *Russo-Perez* (M. S. I.), *Cuttitta* (mon.) e *La Rocca* (com.)

La seduta si era aperta alle nove con un intervento del ministro Togni sulla valorizzazione del bacino carbonifero del Sulcis in Sardegna. E' seguito poi l'on. *Russo Perez*.

I due punti di Russo-Perez

RUSSO PEREZ — L'intelligenza col nemico in tempo di guerra costituisce reato di tradimento. Questo è un punto fermo; si è tanto concordi in ciò che lo stesso Maugeri, per questo motivo ha sporto querela.

Un altro punto fermo è che non si può porre in discussione una sentenza pronunciata dalla magistratura e passata in giudicato.

Il ricorso alla magistratura militare non potrà avere valore effettivo. Non so se il Maugeri sia protetto dall'articolo 16 del trattato di pace; vorrei in proposito dei chiarimenti.

PACCIARDI — Noi procediamo senza tenere conto dell'art. 16.

RUSSO PEREZ — (*fra interruzioni e commenti*). Nel querelarsi Maugeri sperava evidentemente di trovare magistrati compiacenti; il Ministro della Difesa avrebbe dovuto deferirlo, subito dopo la sentenza, ad un consiglio di disciplina.

Come secondo oratore parla il monarchico on. *Cuttitta*.

CUTTITTA — Bisogna precisare innanzitutto, che l'ammiraglio Maugeri risponde in proprio del suo onore e che integro e puro rimane l'onore della nostra eroica marina. Per trattare del caso in esame, non dobbiamo risalire alla pubblicazione del famoso libro di denigrazione nostrana. Non ne abbiamo bisogno perchè ci bastano gli stranieri, e il gen. Alexander insegna. Perciò il Ministro avrebbe fatto bene a chiedere le dimissioni di Maugeri subito dopo la pubblicazione di quel libro. Si sarebbe dimostrata sensibilità politica e si sarebbe messa per tempo sotto al fatto la parola «fine». Invece Maugeri fu nominato comandante del Dipartimento di Napoli.

PACCIARDI — Ma non fu nominato ex abrupto; era Capo di Stato Maggiore della Marina, non lo dimentichi.

CUTITTA, dopo avere ripetuto che, a suo avviso, la sentenza è definitiva, scivola in polemica di politica generale coll'estrema. Malgrado i richiami del presidente, si mette a discutere sulla fine del fascismo e se Mussolini sia caduto per l'opposizione degli antifascisti o per la sconfitta militare, e conclude finalmente citando Mazzini, il quale scrisse in una certa occasione (non ricordata dal Cuttitta) che, se la libertà fosse regalata dallo straniero, meglio varrebbe rigettarla.

La colpa del fascismo

E' quasi il tocco quando si leva l'on. *La Rocca*.

LA ROCCA (*comincia piano con larghe pause fra una frase e l'altra, al modo dei vecchi oratori. Pian piano si riscalda, leva la voce, affretta il ritmo, diviene irruente*) — Siamo di fronte ad una «sentenza abnorme». Si tenta di inscenare intorno ad essa una lurida speculazione politica. E' una sentenza fascista che vorrebbe avvalorare la tesi, vecchia e falsa, secondo cui la guerra si è perduta per il tradimento dei generali e degli ammiragli. Questa sentenza capziosa «non tutela il diritto personale ed è un inganno ed una frode processuale». Tanto è vero che intorno ad essa si agita lo «sputacchevole fascismo nostalgico». (*Alle interruzioni della destra La Rocca risponde con veemenza alternando l'argomentazione giuridica alla vivacità delle invettive. Verso un deputato monarchico ripete l'epiteto di «sputacchevole». Gronchi interviene invitandolo a moderare i termini, ma nessuno decide se sputacchevole sia una parola parlamentare*).

— E' il fascismo che non è parlamentare. (Cita Benedetto Croce nella nota dichiarazione per cui gl'italiani amanti della libertà allo scoppiare della guerra furono costretti ad augurarsi la sconfitta del proprio Paese). La premessa alla motivazione della sentenza, che si basa su un punto del libro di Maugeri dove sono espressi sentimenti come quelli di Croce e di tutti gli antifascisti, è quindi vergognosa e offensiva per tutta la democrazia italiana. (*Dalla destra si grida che La Rocca sta insultando la magistratura*).

LA ROCCA — Io non vorrei sindacare la magistratura; ma il Parlamento è superiore a tutti.

RUSSO PEREZ — Sono poteri autonomi; lo dice la Costituzione.

LA ROCCA — Va bene, sono poteri autonomi, ma questo non vuole dire che, se a un certo momento un potere autonomo impazzisce, non bisogna mettergli la camicia di forza.

COVELLI (mon.) — Io la metterei a te.

LA ROCCA, dopo un nuovo serrato «excursus» giuridico nel quale confuta analiticamente il dispositivo della sentenza, termina affermando che l'autorità giudiziaria deve trovare il modo di tornare sul caso e sanarlo sicchè la storia sia corretta con le scuse al Paese.

La Rocca ha parlato per circa due ore. Sono le 14.30 quando il presidente toglie la seduta. Il ministro Pacciardi risponderà martedì.

La discussione al Senato sulle pensioni di guerra

I diritti dei genitori e dei collaterali

Roma, 17 giugno.

Un intervento polemico dell'opposizione ha dato inizio, anche stamane, alla discussione sulla rivalutazione delle pensioni a Palazzo Madama, presenti, in verità, non molti senatori.

Palermo (p. c.) ha voluto «denunciare» che si vanno diffondendo nel paese notizie non corrispondenti a verità: e cioè che il progetto in discussione sarebbe stato accettato dai dirigenti dell'Associazione mutilati, per cui nessuna responsabilità spetterebbe al governo. La verità è che la Associazione in relazione alle esigenze del bilancio ha cercato di ridurre al minimo, per il momento, le pretese dei mutilati, ma considera la legge in esame solo come un semplice acconto.

Zotta, relatore di maggioranza, precisa che le notizie di stampa non riguardano fatti e dichiarazioni ufficiali. In aula egli ha però sempre detto che le richieste dei mutilati sono state quasi integralmente accolte per quanto riguarda le pensioni suddette. Vi sono da discutere lievi differenze solo per quanto riguarda la superinvalidità e la indennità di accompagnamento. E resta poi da decidere la questione della decorrenza, sulla quale il Senato si pronuncerà in seguito.

L'esame degli articoli è stato quindi ripreso e sono stati approvati quelli che vanno dal num. 70 fino all'88 incluso. Essi si riferiscono specialmente ai diritti dei genitori, collaterali o assimilati dei caduti in guerra. E' stato così stabilito che in mancanza della vedova i benefici della pensione siano concessi: a) al padre inabile al lavoro; b) alla madre vedova; c) ai fratelli e sorelle nubili purchè minorenni quando siano orfani. Tra i collaterali, invece, la pensione si divide in parti eguali: occorre naturalmente per la concessione che a queste persone siano venuti meno, con la morte del congiunto soldato, i mezzi di sussistenza. Il beneficio sarà goduto anche dalla persona che abbia, a suo tempo, adottato il militare poi deceduto, dai genitori naturali che abbiano riconosciuto il figlio, dalla madre anche se vive separata dal marito. Ai genitori del militare o del civile equiparato morto lasciando una vedova viene concessa una pensione speciale non cumulabile; al genitore che abbia perduto più figli consegue la pensione più favorevole, maggiorata di quote proporzionali al numero dei figli caduti. E' stata approvata anche una serie di disposizioni per regolare la corresponsione della pensione in casi speciali; è stata, infine, determinata la reversibilità dei soprassoldi per medaglie al valore.

Il seguito della discussione è stato rinviato al pomeriggio di martedì. Nella seduta del mattino continuerà il dibattito sul bilancio della giustizia.

In fine di seduta il d. c. Braschi ha presentato una interpellanza per conoscere «le intenzioni e il programma del Governo circa la destinazione degli edifici già appartenenti al partito fascista».

Sulla Massaua-Asmara

Imboscata di sciftà a soldati britannici

Asmara, 17 giugno.

Una banda di «sciftà», comandata dal feroce bandito Techeste Haile, ha assalito un gruppo di ufficiali e soldati dell'esercito e agenti della polizia britannici mentre transitavano ieri sera sulla strada dall'Asmara a Massaua. Gli ufficiali si stavano recando a Massaua dove è in arrivo il trasporto truppe britannico *Empire Test* a bordo del quale si trovano rinforzi per la guarnigione britannica in Eritrea.

L'imboscata è stata compiuta a circa 50 miglia dall'Asmara. Fra gli ufficiali e gli agenti britannici ed i banditi si sono avuti tre scontri a fuoco uno dei quali ha avuto la durata di 45 minuti. Uno «sciftà» è rimasto ucciso e parecchi altri feriti. Due altri banditi sono stati visti cadere a terra colpiti. Al sopraggiungere dell'oscurità gli «sciftà» abbandonavano il terreno lanciando bombe a mano. Un ufficiale britannico ha riportato una ferita al braccio sinistro.

Il disastro di Bahrein

La prima dichiarazione del pilota scampato

Bahrein, 17 giugno.

E' stato possibile finalmente interrogare oggi per la prima volta il capo pilota Sladek, ferito, che era ai comandi del primo apparecchio Saigon-Parigi abbattutosi in mare a Bahrein.

«Mi preparavo — egli ha detto — all'atterraggio normale e il secondo pilota era al mio fianco e mi annunciava ad alta voce le altitudini che leggeva sugli strumenti di bordo. Ero totalmente assorto dalla manovra sempre delicata dell'atterraggio di notte. Egli mi aveva appena annunciato successivamente 1200, 1000 poi 800 metri d'altezza quando, in quel preciso istante, si produsse un urto tremendo e mi resi conto che l'apparecchio aveva picchiato sul pelo dell'acqua. Come si spiega allora che gli apparecchi indicavano 800 metri? Io mi pongo continuamente questa domanda senza riuscire a trovare una risposta».

L'infermiere che cura Sladek ha chiesto allora agli inquisitori di lasciare la camera ove riposa il ferito perchè lo sforzo lo aveva spossato.

I membri francesi e britannici della commissione d'inchiesta procedono presentemente all'esame del giornale di bordo dell'apparecchio che pilotava Sladek.

CRONACA CITTADINA

IL RITORNO ALLA LEGALITA' NELLE COSTRUZIONI

Disgraziate vicende dell'edilizia torinese

Le condizioni di Torino, quanto alla regolamentazione edilizia, è giocoforza ammetterlo, sono fra le più disgraziate.

Esiste un vecchio regolamento edilizio, superato e da frammentarie varianti e dalla inconciliabilità con le nuove esigenze.

Da tempo si pensava ad un nuovo piano regolatore: il primo progetto risale al periodo della guerra, ma non aveva avuto seguito; durante la cosidetta Giunta Popolare, si era presentato un nuovo progetto da apposita Commissione, pure rimasto senza seguito. La nuova Amministrazione comunale aveva, infine, indetto un regolare concorso per un progetto di piano regolatore: il concorso si era ufficialmente espletato, con assegnazione di premi; ma anche qui nessuna realizzazione.

Intanto con legge speciale si erano variati i piani di ricostruzione del centro sinistrato della città, per rendere possibile una più sollecita reintegrazione del patrimonio edilizio demolito. E in attesa dell'allestimento dei piani di ricostruzione, per far fronte alle esigenze più urgenti, l'Amministrazione delibera un certo numero di varianti al piano regolatore vigente, intese a dar norma specifica per taluni allineamenti di strade.

Senonchè, anche tutti codesti provvedimenti non ottennero la realizzazione, essendone mancata, fra l'altro, anche l'approvazione definitiva da parte delle Autorità centrali.

Da notarsi che quelle varianti al piano regolatore, dirette ad armonizzarsi coi verosimili nuovi orientamenti del futuro piano regolatore, non avendo avuto la possibilità di attuazione, non solo non raggiunsero alcun benefico risultato, ma pregiudicarono gravemente anche quelle possibilità di ricostruzione che si sarebbero profilate qualora quegli stessi provvedimenti non fossero stati emessi.

La situazione è ancora peggiore nei confronti del regolamento edilizio.

L'Amministrazione comunale, nel dicembre 1947, pressata dalle esigenze di ricostruzione, aveva ritenuto di fare opera di saggia amministrazione apportando un complesso di modifiche al vigente regolamento edilizio, le quali avrebbero dovuto poter facilitare le nuove attività ricostruttive, sia a vantaggio dell'economia generale, sia per offrire al mercato sitibondo dei nuovi locali.

Quelle deroghe avevano, fra l'altro, anche lo scopo di mantenere, per più lungo tempo, in vita delle precedenti modificazioni, che stavano per scadere e che, per loro natura, avrebbero dovuto essere esecutive, dato che la vecchia legge non esigeva per la loro esecutorietà l'approvazione del Ministero dei L.L.P.P.

Senonchè la legge urbanistica dell'agosto 1942 dispose l'obbligatorietà dell'approvazione ministeriale agli effetti della esecutorietà, con la conseguenza che, venuta a mancare, nel marzo 1950 l'approvazione di quel complesso di deroghe del dicembre 1947, tutte queste caddero nel nulla, comprese quelle che, fino ad una data scadenza sarebbero state esecutive anche prima dell'approvazione.

Fu in questo gravissimo marasma, che l'Amministrazione comunale, assillata da tante richieste e da tante esigenze, ritenne di non creare troppe difficoltà anche per certe costruzioni in contrasto con le vigenti norme, disponendo, tuttavia, espressamente che l'approvazione del progetto si intendeva fatta a rischio e pericolo del richiedente.

Intervenuta la esplicita disapprovazione del Ministero dei L.L.P.P. alle deroghe deliberate del dicembre 1947, il Comune, evidentemente, doveva astenersi, come si astenne, dal fare ulteriori sia pure, largamente condizionate concessioni.

Fu così che, a un certo momento, parve si fossero usati «due pesi e due misure», mentre invece, si era trattato di inconvenienti determinatisi, a cagione delle complesse e delicate contingenze.

Poteva forse ritenersi che il fatto solo delle precedenti irregolarità, rilevatesi, come tali, a posteriori, autorizzasse il Comune a perseverare nelle irregolarità stesse?

Evidentemente, no. Il Comune, posto nella necessità di regolarizzare le cose, dovette, sia pure a malincuore, usare la mano forte anche in casi in cui poteva apparire — ma non era — trattarsi di diritti acquisiti.

Questa linearità di orientamenti, che deve ormai imporsi inesorabilmente il Comune, e per rispetto della legge e per il rispetto dei diritti individuali dei cittadini, non può certo legittimare accordi transazionali, dato che la controprestazione offerta al Comune per giustificare il consenso all'abuso, non può ritenersi concludente ai fini della legittimità e tanto meno potrebbe prendersi in considerazione di fronte ai diritti soggettivi dei cittadini, dei quali non potrebbe disporre il Comune, ancorchè prospettando un beneficio della collettività.

Roberto Cravero

Il prezzo dei limoni si è quadruplicato

Oltre che alla legge della domanda e dell'offerta, i prezzi di alcuni generi alimentari sembrano sensibilissimi alle variazioni di temperatura. Tipico esempio, quello dei limoni che, con i primi precoci calori estivi, hanno quadruplicato le cifre indicate nei loro cartellini: 70-80 lire un mese fa; 200-300 lire oggi. Per di più, la loro qualità è contemporaneamente peggiorata. Le massaie guardano i frutti dal colore e dal peso poco convincente; guardano i prezzi, e si chiedono il perchè del misterioso fenomeno. La stessa domanda, abbiam fatto noi ad alcuni commercianti del ramo. Sembra, dunque, che le cause siano prima di tutto stagionali: la vecchia produzione è esaurita, la nuova non è ancora sufficiente. Quest'anno inoltre la richiesta è più forte sia sul mercato interno che su quello estero. Conseguentemente i produttori hanno triplicato i prezzi all'origine: da 25-30 lire a 70-80 al chilo. Con altrettanta prontezza si sono adeguati i commercianti torinesi. E adesso, ecco il turno dei consumatori, costretti dalla stagione, a sborsare per un limone il quadruplo di un mese fa.

Causa tra un calciatore e la sua società

Ha perduto una gamba ma spera di non perdere la lite

Una delicata vicenda che potrà avere molta importanza nel mondo dei calciatori è stata presentata al giudizio della Magistratura civile. In una partita svoltasi a Cuneo nel campo dell'U. S. Fossanese, il giocatore Pierino Martinetto, legato professionalmente a tale società, in un incidente di giuoco riportava la frattura della tibia e del perone della gamba sinistra. Infortunio professionale comune, sotto un certo punto di vista, ma che ebbe una eccezionale gravità per le conseguenze che ne derivarono all'infortunato. Questi, dopo dolorose quanto costose e inutili cure — il cui onere avrebbe dovuto essere naturalmente sostenuto dalla Società predetta — dovette subire l'amputazione della gamba al disotto del ginocchio.

La Fossanese dopo qualche blando interessamento non se ne occupò più, abbandonandolo al suo triste destino, sicchè la vertenza venne devoluta al giudice. All'infortunato fu corrisposto un indennizzo di 50 mila lire da parte della Cassa interna di Previdenza del Coni.

Con le stesse 50 mila lire gli rimasero a carico le spese di spedalità per un importo di quasi settecentomila lire da pagare al nostro ospedale San Giovanni, sezione San Vito (L. 349.148) all'Istituto Ortopedico di Firenze (lire 317.200) e alla Clinica Ortopedica Regina Margherita (L. 36 mila) a tacere delle altre numerose spese sostenute dai familiari con gravi sacrifici durante i lunghi mesi di cura e degenza nei vari ospedali. Si noti che l'infortunio avvenne il 9 novembre 1947.

Il doloroso fatto suscitò larga eco sicchè al povero giovane venne incontro una sottoscrizione popolare mentre da parte dell'U. S. Fossanese — sostengono i patroni del Martinetto: avv. Giacomo Nava e Giuseppe Bobetti; — malgrado tutte le promesse, nulla di concreto si fece a suo favore. Venne interessata pure la Federazione Italiana Giuoco Calcio ma senza esito.

La responsabilità della Fossanese verso il suo giocatore ad essa legato da un regolare contratto di ingaggio che ne vincolava «per sempre» l'attività nel campo calcistico, si profila — secondo la citazione al Tribunale — sotto diversi aspetti. La Fossanese, squadra di divisione nazionale C 4, come tutte le consorelle della stessa divisione, il vivaio di allevamento di giovani.

Ritengono i patroni del giovane che nel regime di effettivo professionismo ormai imperante in Italia nel giuoco del calcio, il giocatore debba considerarsi come un prestatore d'opera e che da tale qualifica discende il diritto a tutte le tutele sanitarie per i lavoratori infortunati, il rischio nelle partite, anzi negli spettacoli, è evidente tanto che la Federazione giuoco calcio nei suoi regolamenti organici ha sempre sancito l'obbligo dell'assicurazione. Appare indubbio che la Fossanese avrebbe dovuto, tenendo presente l'irrisorietà delle liquidazioni per l'assicurazione obbligatoria, provvedere alle assicurazioni facoltative o integrative, come già si usa in altre società, epperciò il Martinetto avrebbe potuto fruire di una liquidazione se non adeguata almeno di gran lunga superiore. Si nota nella predetta citazione che i danni sono superiori di gran lunga alla somma di L. 731.487 per spedalità e per le quali si minacciano atti giudiziari: e che inoltre la famiglia sostenne pure spese per l'assistenza e il vitto speciale.

L'U. S. Fossanese, con sede in Fossano, è stata citata in persona del suo presidente Carlo Rigat al Tribunale di Cuneo.

La tragica morte di un quindicenne che a nuoto tenta la traversata del Po

Un canottiere cerca invano di salvare il giovane colto da malore
Lo strazio della madre, della sorella e della nonna paralitica

Colpito da una scarica elettrica un altro ragazzo in fin di vita

Un ragazzo di 15 anni: Giancarlo Borghetto, apprendista meccanico, abitante a Porta Palazzo, in via Goffredo Mameli 2, è annegato ieri nel Po mentre tentava di attraversare il fiume. La sua salma, non ostante le affannose ricerche, ancora non è stata ritrovata.

Impressionante sciagura che, a pochi giorni di distanza, viene ad aggiungersi a quelle già accadute nello stesso Po e nella Stura. Il Borghetto, ragazzo molto sveglio (che i suoi coetanei chiamavano il «Cinesino» per la sua agilità, oltre che per una particolare impronta fisica che lo faceva assomigliare ai figli dell'Estremo Oriente) ieri pomeriggio era uscito di casa molto presto con due amici per recarsi sulla sponda sinistra del Po all'altezza delle foci del Sangone. Qui giunto, il Borghetto, invece di attendere per completare la digestione, imprudentemente si svestiva subito e, tuffatosi in acqua a bracciate vigorose si dirigeva verso l'opposta sponda.

Giunto però a metà del percorso, egli veniva assalito da un malore. Raccolte le estreme energie Giancarlo lanciò un grido che fu udito da un giovanotto — Gianni Cerri, di 21 anni, abitante in via Daveno 4 — il quale, arenata la sua barca su di un isolotto, si era fermato per prendere il sole.

Prontamente il Cerri, non appena scorse il ragazzo annaspare nell'acqua, si precipitò all'imbarcazione e con furiosi colpi di remo si diresse verso di lui per soccorrerlo. Giunto a distanza ravvicinata suggerì a Giancarlo, che ancora riusciva a tenersi a galla, di afferrarsi alla punta:

— Fa' attenzione, perchè altrimenti la barca si capovolge.

Ma il «Cinesino» ormai era incapace di controllarsi; quando vide a portata di mano la sponda laterale della barca vi si avvinghiò con tutte le forze di cui ancora disponeva. Questo gesto gli fu fatale. La leggera imbarcazione non sopportò, infatti, il peso improvviso e si capovolse. Il Cerri, lanciatosi in tuffo, cercò tuttavia di salvare il ragazzo e giunse sino a sfiorargli i capelli; malauguratamente però in quel punto era stata scavata dalle draghe una profonda buca nella quale il Borghetto scompariva inghiottito dai gorghi.

Il drammatico fatto richiamò gran folla sulla riva. Furono avvisati i vigili del fuoco ed i carabinieri di Moncalieri. Angosciose e vane furono le ricerche della salma, rese ancor più impressionanti dal sopraggiungere della madre e d'una sorella dello scomparso che nel frattempo erano state telefonicamente chiamate a casa dai vigili urbani.

A tarda sera le ricerche furono abbandonate. La madre e la sorella di Giancarlo, sconvolte, non volevano abbandonare quel luogo ed a lungo hanno implorato che si tentasse ancora. La famiglia del Borghetto vive poveramente in un alloggetto di poche camere; il padre lavora saltuariamente come lattorino e oltre alla mamma e alla sorella (da gran tempo inferma) vi è la nonna paralitica.

Il giovane che coraggiosamente ha tentato di salvare il ragazzo è rimasto a sua volta affranto dall'accaduto. — Gli ho sfiorato i capelli — andava ripetendo ieri sera — e non sono stato capace di afferrarlo. — Egli, tra l'altro, ha subito un danno non indifferente, poichè quando la barca s'è capovolta, è andato perso un orologio d'oro.

Giancarlo Borghetto

Un'altra raccapricciante sciagura è accaduta alle 14 e 30 in via Pianezza.

Qui, ad un paio di metri dalla strada, su di un prato, sorge un pilone della luce elettrica: un pilone sul quale è agevole salire, dato che la sua struttura è a traliccio. Verso l'alto, all'incrocio delle sbarre, spesso vi sono nidi di uccelli: il che, purtroppo, attrae i ragazzi che giocano nella zona.

Più volte, vigili urbani sorprendevano dei monelli arrampicarsi sul pilone ed energicamente li facevano scendere: ma tale sorveglianza non bastava. L'anno scorso, infatti, un ragazzo di dodici anni, per agguantare un nido, si inerpicava sino alla sommità del pilone e riceveva una scarica, riportando ustioni e ferite guaribili in parecchi mesi. La cosa aveva persino uno strascico in tribunale, per una vertenza tra la famiglia e la società elettrica. Da allora, prima degli isolatori, veniva posto, tutt'intorno al traliccio una corona di filo spinato.

Malauguratamente, nemmeno questo riparo è servito a impedire un'altra sciagura. Verso le 14 e 30 tre ragazzi giungevano nelle vicinanze del pilone; erano il sedicenne Tommaso Pala di Pietro di 16 anni, abitante in via Verolengo 115 e due suoi compagni, Nicola Strippoli e Vittorio Tauroni, entrambi di quattordici anni. Il Pala, alzati gli occhi, scorgeva, proprio al di sopra della corona di filo spinato, un nido.

— Ci devono essere i piccoli — diceva il Pala — vado a prenderli. Mi seguite!

Il Tauroni e lo Strippoli restavano incerti. Il Pala allora aggiungeva «Restate qui: andrò da solo». E rapidamente, agilmente, s'arrampicava sul traliccio del pilone, raggiungendo il filo spinato, cioè un'altezza di otto o nove metri da terra. Il Pala, dopo numerose contorsioni e acrobazie, infilava un braccio tra la corona del filo spinato e il traliccio, cercando di afferrare il nido: ma con ogni probabilità un pezzo di filo si aggrovigliava e si rizzava, toccando i cavi dell'alta tensione. Una luce accecante, un colpo fortissimo, un urlo: e il Pala dapprima s'irrigidiva spasmodicamente contro il pilone, poi precipitava al suolo. Soccorso da alcuni passanti, il ragazzo veniva trasportato all'Astanteria Martini, dove i sanitari lo giudicavano in imminente pericolo di vita, causa ustioni, fratture e contusioni varie.

Farmacie aperte oggi

Piazza Statuto 3 - Corso Palermo 118 - Via Madama Cristina 62 - Corso Orbassano 6 - Via ai Ronchi 8 (Cavoretto) - Via Mongienevro 24 - Via Po 31 - Via Saluzzo 1 - Via Cigna 44 - Piazza Vittorio 7 - Piazza Gallimberti 7 - Corso Vittorio Emanuele 34 - Via Cibrario 72 - Via Giulio 36 - Corso Regina Margherita 184 - Corso San Maurizio 87 - Via Duchessa Jolanda 1 - Via Giolitti 2 - Via San Secondo 5 - Via Nizza ... 21 - Corso Casale 200 - Piazza San Giovanni.

Volontari per l'Aeronautica. — L'Arma aeronautica ha emanato un bando di concorso per l'arruolamento volontario (ferma di 30 mesi), di 180 allievi specialisti (80 motoristi, 45 elettromeccanici di bordo, 60 montatori, 170 marconisti, 45 armieri, 70 elettricisti, 20 fotografi, 70 automobilisti, 20 aiutanti di sanità). Le domande dovranno essere presentate entro il 30 giugno al Presidio aeronautico regionale, corso Moncalieri 43.

Una vedova ingenua truffata dal fidanzato padre di 5 figli

Al maresciallo Bacelli Mairano della P. S. di San Secondo si è presentata ieri pomeriggio, in lacrime, una donna di 30 anni, vedova elegante, formosa, ancor piacente, la quale ha sporto denuncia per truffa contro il suo amante, tale Lorenzo Gessolio fu Alberico, di 36 anni.

La donna conosceva qualche mese fa il Gessolio, che le faceva una corte assidua: apparentemente era un uomo tenero, premuroso, irreprensibile. Parlava subito di matrimonio e la vedova, affascinata, gli cedeva. Gli proponeva, anzi, dopo aver stretto il nodo coniugale, di andare in America del Sud.

Ma due mesi fa scoppiava la bomba: l'uomo risultava sposato, padre di tre figli. Ne seguiva — è facile immaginarlo — una tremenda scenata: ma il Gessolio giurava di aver rotto ogni rapporto con la moglie e di aver ferma intenzione di divorziare, appena giunti in America. E la vedova gli credeva: e gli affidava 300 mila lire per le spese dei documenti e dei preparativi del grande viaggio. Ma improvvisamente il Gessolio dichiarava: non parto più.

La ragione del rifiuto era data dal fatto che il Gessolio, abbandonata la moglie, conviveva con un'amante dalla quale aveva avuto altri due figli.

Atroce delitto d'uno zingaro: uccise il figlio di quattro anni

Sono terminate in questi giorni le indagini su un efferato delitto, che a suo tempo commosse l'opinione pubblica. Il 10 febbraio scorso veniva trovato nei pressi di Alessandria un bimbo di quattro anni, a nome Mario, mortalmente ferito da una revolverata all'addome. Il piccolo faceva parte di una carovana di zingari composta dalla madre, Cesarina Torre, da cinque fratellini e da tali Giuseppe Bianchi di 22 anni e Giuseppe Lebiati di 20 anni.

L'autore del crudele assassinio non era stato subito scoperto per le reticenze e l'omertà dei componenti la carovana. L'autorità giudiziaria, che aveva iniziato una severissima inchiesta, ha finalmente identificato l'omicida: è il padre del piccolo Mario e degli altri fratellini, il quarantenne Alfredo Gerli. Il triste figuro era penetrato nel carrozzone ed aveva rivolto l'arma contro il figlio Mario. I motivi del delitto sono da ricercarsi in un'oscura vendetta, sulla quale nessuno degli zingari osa aprir bocca. Il Lebiati ed il Bianchi sono stati denunciati per concorso in omicidio, il Gerli per omicidio volontario. Soltanto il Lebiati si trova in stato di arresto.

Il Comitato antifascista del rione Centro e Borgonovo ha indetto per domani 19 alle ore 21 una assemblea in via Principe Amedeo 10.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 9: Culto evangelico 10: Voci dal mondo - 10,30: Musica brillante - 11,30: Messa - 12,35: Canzoni - 13,20: Musica operistica - 14,40: Mosaico '900 - 15: Le belle canzoni italiane - 15,30: Motivi di operette - 16: Solisti celebri - 16,30: Musica brillante - 17: Complessi caratteristici - 17,30: Concerto di ... Hermann ... - 19,30: Notizie sportive - 20,33: «La Bisarca» di Garinei e Giovannini - 21,15: Voci dal mondo - 21,55: La vedetta della settimana - 22,15: La giornata sportiva - 22,20: Musica da camera (pianista: A. Benedetti Michelangeli) - 23,30: Orchestra.

RETE ROSSA — 10,00: Canzoni - 10,30: Musica leggera - 11,15: Assoli di fisarmonica - 11,30: Intermezzi da opere - 12,05: Alle isole Hawaj - 13,00: Bolle di sapone - 14,10: 24 ore a Torino - 17,30: Orchestra - 18: Novella sceneggiata «L'Amico del distretto» di ... di Ivan Turghenief - 23,30: Fogli d'album.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 27; minima + 14,6; media + 20,6. Umidità: 64%. Pressione: 738,3. Vento moderato. Cielo quasi sereno. - Previsioni: Annuvolamenti nuvolosi con possibili temporali.

Un notaio tratto in arresto per la truffa agli emigranti

Anche un notaio è risultato implicato nella truffa degli emigranti; ieri il magistrato ha spiccato infatti mandato di cattura contro il notaio Adolfo Baldioli il quale è stato arrestato dai carabinieri. L'imputazione elevata contro il professionista è di falso ideologico nella redazione di alcuni documenti per la società S.E.S.M.I. i cui componenti sono stati da tempo denunciati, come è noto, per truffa continuata. La notizia ha sollevato molto stupore poichè il professionista è molto noto; per il momento maggiori particolari non si hanno; può darsi tuttavia che nel prosieguo dell'inchiesta il Baldioli possa provare la sua buona fede.

La S.E.S.M.I. (Società edilizia stradale meccanica italo-argentina) era sorta, come è noto, a Torino verso la metà dello scorso anno; lo scopo dichiarato era quello di favorire l'emigrazione in Argentina. In particolare si assicurava che in quindici giorni si sarebbero stati forniti agli emigranti tutti i documenti necessari, ospitalità in luoghi confortevoli e lavoro immediato appena sbarcati a Buenos Aires.

La quota di iscrizione alla società era di 230 mila lire; in più bisognava versare sul suo conto corrente una somma di circa 50 mila lire. Molte persone aderirono all'invito della S.E.S.M.I. resa nota attraverso una grandiosa campagna pubblicitaria; ma nessuno riuscì a partire per l'America. In seguito a proteste ed a denuncie fu svolta un'inchiesta che si concluse con la denuncia di cinque persone: i fratelli Aldo e Guglielmo Suriano, Umberto Gioachino, Vittorio Sampeciallo e Battista Grassi. Guglielmo Suriano e il Gioachino sono fuggiti in Argentina; gli altri sono a piede libero.

«Trieste e la pace» è il tema della conferenza che il segretario del Partito comunista di Trieste, Vittorio Vidali, terrà stamane, alle ore 10, al teatro Alfieri.

Truffa ai danni di artisti torinesi

La gloria dal Venezuela

Nel maggio scorso il Tribunale dichiarava il fallimento di una Compagnia Italo Venezuelana passata in liquidazione nel 1948; società sorta nel 1946 con capitale di poco più di un milione, ma con programmi di vastità sconcertante. Si trattava di stabilire correnti di esportazione in Venezuela di prodotti di ogni genere, di persone, di idee e di saggi artistici. Il rag. Mario Bodo, che era amministratore delegato dell'azienda, si diede d'attorno per attivare l'iniziativa cosicchè, auspice una Associazione Coloni d'Italia, venne mandata nel Venezuela una commissione di studio.

I rapporti di questa apparvero favorevoli tant'è che la società procedette all'acquisto di merci, alla raccolta di campionari proponendosi in più di organizzare mostre d'arte e di approntare piani per impianti industriali di riserie, di salumifici, di dolciumi e di cartiere. Per la parte artistica il rag. Bodo avvicinò diversi noti pittori e scultori torinesi che entusiasti dell'idea, approntarono bronzi e tele. Furono opere di Bulzardi, Musso, Terracini, Buratti, Rolla, Martelli e Lisa a varcare l'oceano. Ma nel Venezuela l'attuazione del programma si presentò ben ardua: quadri e merci finirono dispersi in disordinate consegne gravati di spese enormi e non più praticamente recuperabili.

La situazione della società dopo una breve parentesi di miglioria per i finanziamenti dei soci divenne presto insostenibile, e, allorquando fu richiesto un modesto versamento per fronteggiare il pagamento delle imposte, l'assemblea sfiduciata rispose con rifiuto per cui il liquidatore rassegnò le dimissioni rinunciando al mandato. Fatti ancora pochi ultimi tentativi per evitare il fallimento divenne fatale l'epilogo. Il curatore dott. Vezzetti nella sua relazione considera difficilmente realizzabili le poste attive denunziate: si tratta più che altro di crediti contestati e di merci e campionari esistenti in Venezuela.

Quanto ai quadri, tranne le pochissime vendite fatte, il grosso del lotto viene ritenuto dal curatore come deposito presso terzi a cui egli vuole rimanere estraneo. Quale conclusione, mentre l'attivo si riduce a poche migliaia di lire, gli artisti torinesi finiranno per non avere nè denari nè quadri anche perchè, essendo ormai scaduto il termine della temporanea importazione, si erge insuperabile la barriera doganale per il rientro dei pezzi.

SPETTACOLI

Al Corso: *Donne senza nome*, di G. Radvanyi

Il regista Geza Radvanyi ama i grandi temi del dopoguerra. Dopo i bambini in «Accadde in Europa», egli affronta ora in «Donne senza nome» (al cine Corso) le disgraziate abitatrici di un campo di concentramento dell'Italia meridionale, le cosidette «indesiderabili», donne di varia nazionalità, prive di documenti, contrassegnate dal numero della baracca dove si pigiano, miserevoli vittime, spesso incolpevoli, della più tragica delle guerre. In questo squallido e maleodorante gineceo, dove si nascondono tanti drammi e serpeggia la rivolta, ci rimorchia la giovane Anna, una jugoslava a cui l'odio di parte ha ucciso il marito. L'infelice che sta per essere madre, non vuole assolutamente partorire la sua creatura in quell'inferno, e alla prima occasione, tenta di evadere. Il suo esempio è seguito dalle compagne, e si leva il solito putiferio sedato con i getti degli idranti. La partoriente muore e il suo bambino viene adottato da un guardiano di buon cuore. In poche settimane è il terzo film che racconta la tragedia di una comunità femminile. Anche qui è una galleria di donne e donnacce, quali flebili e quali ruggenti, innocenti alcune, altre corrotte e corruttrici. E un'alternanza di episodi crudi e patetici. Ma nell'insieme il film tende al falso, e si compiace oltre il segno della sua materia miseranda.

Un folto gruppo di attori vi prende diligentemente parte: Simone Simon, Françoise Rosay, Vivi Gioi, Irasema Dilian, Gino Cervi, Mario Ferrari, Umberto Spadaro, e molti altri. Ma su tutti spicca, per intensità espressiva, Valentina Cortese.

vice.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Il Piccolo Teatro di Milano ore 21 «Arlecchino servo di due padroni» di Carlo Goldoni. **Michelotti** 16-21 Torinese Torino. **Reposi:** La parata delle vedette Rassegna internaz. d'arte varia.

Club La Florida p. Solferino tel. 42-822: ore 21-1 Pepè Latini ed i suoi solisti, canta Aldo Donà.
Varesio Bar Ristorante tutte ore Valentino tel. 682-652 spec. lumache parigine. Aperto fino ore 3.
Danze Saletta Valentino estivo e coperto: martedì, giovedì, sabato 21; festivi 16-21. Orch. Clerici.
Chalet 16,30-21 Orc. Melody Song Favesio. Fanni, Bosi, Benevenuto.
Al Cavallino Bianco Cavoretto: Ristorante Dancing Orc. Balocco.
Lido Gay Moncalieri 62: terrazzo cop. Or. Angelini org. Hammond.
Giardino Danze Moda ore 21 Orc. Gimelli, cant. E. Mareca e G. Rossi.
Bossolasco Danze: v. S. Donato 62: 21 Orch. Merlin, c. G. Beccaria.
Pagoda Danze 16-21 Orc. M.o Gino Ureatti, canta Nella Colombo.
Giechenduolt Lutrario vermout 10,45; 15,30; 21-1 Orch. Rasecist.
La Serenella: ore 21 Orch. Gino Mojetta, canta Pina Aurora.
La Sfesia Cavoretto t. 690-188. Ristorante Danze Orch. Ponsetto.
Garden Danze Valsalice Cas. 13: 16-21 Orc. Marina, c. Carlevero.
Silvana Danze Val S. Martino 26: 16-21 Orc. Pentacoco c. De Vito.
Astra Giardino Danze v. B. Pilo 6 ore 21 Orch. Massone, c. Lauteri.
Gran Mago Danze ore 16 e 21.
Montecappuccini Dan. 16-19 21-24
Club Magenta 11: ore 16 e 21.
Alhambra Nizza 60 Or. Bergantea Rinaldi Scuola ballo c. Vitt. 34.
Famis Caffè chantant ore 21-24 v. Medici 112, t. 73-783 tram 22-6
Eden Danze t. 44-765 15,30-21 Orchestra Mobiglia c. Valli-Vallati.

SAN BARTOLOMEO DANZE
Festone Torinese
nel più splendido locale della collina. Tutte le domeniche e festivi ore 15 e 21 danze.
Domenica 18 giugno, ore 21, grande serata della Ditta *Inga Gambarotto* con sorteggio di numerosi premi. Servizio omaggio di andata e ritorno in autopullman con partenza da p.za Castello ore 20,30. Scelto servizio di ristorante. Orchestra «Armony»; al microfono Pino Sander e con la partecipazione del M° Marcello ZEWE e il suo violino.

RISTORANTE S. GIORGIO
Valentino
Tutte le sere trattenimenti danzanti sul terrazzo estivo con il crescente successo della melodica Orchestra *Allegrini* ed i cantanti *C. Laris* e *A. Morecco*.
Ricordate che la nuova sede di Milano è situata in via degli Amedei 8.

ALBERGO RISTORANTE REALE - S. Mauro Torinese - Tel. 516-133. Le migliori cucine nel più bel giardino.

MOSTRA ESPOSIZIONE MOBILI di Cantù, aperta anche nei giorni festivi dalle 15 alle 19. *Via San Francesco da Paola 17*

MOTOSCAFO SUL PO
Servizio Pubblico
Piazza Vittorio - Borgo Medioevale

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Giorno di festa» Jacques Tati, Guy Decomble.
Astor: «Il signore e la sirena» William Powell, Ann Blyth.
Corso: «Donne senza nome» S. Simon, V. Gioi, I. Dilian, F. Rosay G. Cervi e Valentina Cortese.
Doria: «Femmina incatenata» Lori Randi, Manuel Roero, Picasio.
Lux: «Sabbia» techn. Mark Stevens, Coleen Gray, R. Calhoun.
Metro-Cristallo (fresco aria condizionata) Spencer Tracy, James Stewart, Valentina Cortese «Malesia». Mattin. 10,30 ragazzi «Il ucciso...» cartoni anim. L. 100.
Reposi: «La diligenza di Silverado» William Bishop, Gloria Henry. Sulla scena: Rassegna internazionale d'arte varia.
Torino: «Segreto di una donna» G. Tierney, R. Conte. Apert. 14.
Vittoria: «Gli ammutinati di Sing Sing» T. Mitchell, M. Anderson.
Alexandra: La schiava della città technic. G. Rogers, R. Milland.
Alpi: Peccato Lady Considine, tec.
Ariston: Aria condiz. «Perdutamente tua» B. Davis, P. Henreid. Document. Giro d'Italia.
Augustus: «Strada proibita» Dana Andrews, M. O. Hara.
Capitol: «Domenica di Agosto». Massimo Serato, Vera Carmi.
Faro: «Domenica d'Agosto» Massimo Serato. Locale refrigerato.
Hollywood: «Barriera d'oro» tech. George Raft, Joan Bennett.
Ideal (Il locale più fresco di Torino): «Il figlio del delitto» tech. A. Blyth, G. Brent. Comp. Riv. Beniamino Maggio. 15, 18, 21.
Massimo: «La matadora» technic. E. Williams. Loc. refrig. Ultime.
Nazionale: «Barriera d'oro» tech. George Raft e Joan Bennett.
Principe: «Barriera d'oro» techn. George Raft, Joan Bennett. U. 22
Statuto: «La matadora» technic.
Asti: Il cavallino d'oro. Technic.
C.O.N. «Senza amore». Ap. 14.
Estivo Michelotti: ore 21 «Il mago di Oz». Technicolor. Varietà.
Mignon: «Femmina folle» techn.
Olimpia: «Maschera dei Borgia»
Po: «I conquistatori». Technic.
P. Nuova Signorinella. Techn.
Regina «Rotta su Caraibi» Var.
Romano: «Scorpione d'oro» e Rivista Ferrero 15,30, 18, 21.
S. Felice 44-077 «Orchidea bianca» Barbara Stanwyck, D. Niven.
Esperia: «Canto del deserto» Col.
Imperiale: Figlia tempesta. Var.
Italiano: Bacio d'una morta. A. 15
Vinzaglio: Come scoprii l'America
Eliseo: «Il re dell'Africa».
Frejus: «La mano della morta»
Rinaldi: Nuova Riv. Vengi-Aliberti
S. Paolo: «Catene» A. Nazzari
Belgio: «Totò le Mokò» Totò.
Corallo 80-521 Obbiettivo Burma Errol Flynn. Aria condizionata.
Eridano: «L'uomo meraviglia» Technic. Danny Kaye, V. Mayo.
Grosa: Destinazione Tokio. Grant.
Radium: «Lettera a 3 mogli» Rivista Orbechi-Thelma 15, 18, 21.
V. Veneto: «Vulcano» A. Magnani.
Astra: «Femmina folle» Tierney.
Bernini: Sul fiume d'argento Flynn.
Cibrario: «Saigon» Alan Ladd.
Excelsior: Botta risposta. ...
Odeon: «Bufera mortale» Stewart.
Star: «Fonte meravigliosa» Gary Cooper. Locale refrigerato.
Adua: Grande conquista, tec. Var.
Aurora: «Johnny Belinda».
Brescia: «Amaro destino». Var.
Fortino: «Vedova allegra» Donald, Chevalier. Gran Varietà.
Oriente (Barca): «Come scoprii l'America», Macario, C. Ninchi.
Palermo: Mademoiselle Du Barry.
R. Parco: «Una donna dimenticata» Greer Garson, Robert Taylor.
Sociale: «Fonte meravigliosa».
Cabiria: «Marito ideale». Techn.
Colosseo: La fonte meravigliosa. Gary Cooper, Patricia Neal.
Italia: Botta risposta V. 15-18-21
Moderno: Allegri imbroglioni. Urtis
Piemonte: Pirati Monterey, tech.
S. Carlo: Michelino Totò le Mokò.
Spezia: «Signora del fiume» tech.
Alba: Vagabonde città morta, tec.
Apollo: «Le due suore» L. Young.
Diana: «Principe delle volpi».
Dora: «Adamo ed Eva» Macario.
Edera: Isola di corallo. Robinson.
Lucento: Fiamma che non si spegne. Comp. Riv. Ciabotto-Colombo.
Roma: La prima moglie (Rebecca).

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO ORA, via *Alberto Nota* 5, tel. 46-807. Corsi accelerati estivi di corrispondenza commerciale in lingue straniere. Certificato legale di corrispondente a fine corsi. Inizio 1.o luglio.

A DISINGANNARE IL PERICOLO di svendite chiassose che spesso lasciano il compratore disilluso, l'antica ditta *Piero Serra*, v. Carlo *Alberto* 44, invita tutti gli acquirenti ad eventuali confronti per gli acquisti di tessuti estivi; biancheria unita e stampata L. 300; piquet cotone stamp. 70 cm. L. 300; inguaicibile tutte tinte 70 cm. L. 250; popelina reps vestiti 80 cm. L. 750; camicerie popel. makò L. 490-650; fresco pura lana pett. L. 2600; gabardine extra cm. 150 Lire 3000 e articoli fantasia in makò e seta pura in disegni modello.

MOBILI IN 30 RATE pregiati e comuni, in tutti gli stili. Camere rustiche da 39.000. Cucine economiche, fornelli a gas ed elettrici. Lettini e carrozzine per bambini. Macchine per cucire, radio, biciclette, tutto per la casa con speciali facilitazioni per gli operai ed impiegati ai *Magazzini O.N.A.P.* in *via Garibaldi 9* (cortile).

LAVATURA TAPPETI ORIENTALI KISHANIAN, *corso Generale Govone* 5, tel. 46-881. Lavatura dei tappeti con speciali procedimenti chimici che assicurano la più assoluta tenuta dei colori e del tessuto, e distruggono contemporaneamente le tarme e gli altri germi che vi si sono annidati, ridonando la primitiva lucentezza. I tappeti lavati vengono garantiti per altri 3 anni da ogni tarlatura. Riparazioni a regola d'arte.

MOBILI FINO A 30 RATE. Senza aumento e con poco anticipo potete ammobiliare la casa con mobilio di qualità e durata ai migliori prezzi: camere Novecento L. 88.000, Rustiche da L. 98.000, Chippendal, Luigi XVI, Settecento, Barocco, salotti, cucine e specialità tinelli al *Mobilificio S. Sulpizio*, in via *Barbaroux* 11.

JACCOD *Sorelle*, via *Consolata* 15 Vestiti soprabiti, giacche, camicette, vestaglie. Convenienza, eleganza

AMBULANTI Maglierie Biancherie per i Vostri acquisti rivolgetevi alla *Ditta Ciava S.* (ingrosso) *Via Bellezia* 7, *Torino*, tel. 364-988 dove troverete un grandioso assortimento a prezzi di assoluta concorrenza. *Provate.*

CASA DEL MOBILE. Casa del Risparmio. *Via Bogino* ang. *Via C. Battisti*, t. 553-487 — 45.000-75.000 Camere arredate massicce. Armadi 18.000. Sale pranzo 90.000. Tinelli 81.000. Assortimento imponente in ogni stile. Mobili di Cantù. Visitateci.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica *Fratelli Bergalio*, *corso Vercelli* 84, tel. 23-743. Negozio vendita *C. Giulio Cesare* 90 Tel. 23-850 Sofà letti, salotti, poltrone, poltroneletto, divani matrimoniali. Vendita rateale. Tram 10, 15, 18.

ESPOSIZIONE PERMANENTE al *Mobilificio Electa* (nuova Gestione) *Via Lagrange* 6. Vasto assortimento di mobili di lusso e comuni. Prezzi di assoluta concorrenza. Facilitazioni di pagamento. Visitateci.

CASA DEL SOFA' *Bergalio Arese* Salotti, divani letto una due piazze e poltrone letto brevettati. Vendita anche a rate. Fabbrica corso Casale 8, negozio piazza Borromini 28, tel. 80-863. Tram 3 91 99 23.

IL MOBILIO IDEALE PER LA FELICITA' CONIUGALE lo troverete solo al *Mobilificio Gemme* in *piazza Castello* 71, *Via Accademia delle Scienze* 2. Vendita rateale.

ABITI ESTIVI PURO MAKO' tutte le conformazioni da *Londonstyle*, *via Pietro Micca* 13. Impermeabili per signora, uomo e bambini.

PRIMO FRA TUTTI a ridurre i prezzi dei mobili è ancora e sempre il *Mobilificio dei Mille*. Ulteriori ribassi. Vendita rateale. *Via dei Mille*, 16.

A L. 1950 MATERASSI DI LANETTA, mai da ... Casa del *Mobile*, via *Bogino* ang. via *Cesare Battisti*.

MOBILIFICIO SAVILLA v. S. Anselmo 1. Grande liquidazione camere e mobili diversi per cessazione commercio. Facilitazioni.

PIZZI, tulli per vestiti, camicette, Chiesa, Tendaggi, coprimobili. Telerie, Cotoni per ricamo. «*Alla Fonte dei Pizzi*» via *Orfane* 2.

LA MOBILIARE, via *Bellezia* 10. I migliori mobili lusso, comuni. Tinelli. Divani. Facilitazioni.

DIPLOMATA MINTY chiaroveggente medianica. Consultazioni corso *R. Margh.* 73 ang. v. *Montebello* scala destra 1.o p. escl. giov.

MOBILI DI LUSSO e di serie, massime rateaz. Garanzia scritta Visitateci! v. *Garibaldi* 4, t. 41179.

ABITI TAILLEURS estivi signora 9-18.000. Giacche, soprabiti lana 10-15.000 *Roggero*, v. *Sacchi* 34.

SE POSSEDE e bottoni vuoi comperare questo indirizzo cerca di ricordare *Secrè*, v. *C. Alberto* 14.

MOBILI ARTIGIANI c.so *Vittorio Emanuele* 16. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

STATO CIVILE

Boccaria Sestina m. Parcivallo, a. 67, Rosignano, casal., via ... 55; ... Abramo fu ..., a. 73, ..., agiato, via Cibrario 10; ... Annibale fu Pio, a. 61, Montechiaro, pensionato, piazza Chironi 9; Serasso Irene ved. ..., a. 87, Frassino, casal., corso ... 54; Ferrara Giuseppina m. Angelone, a. 44, Torremaggiore, casal., via Villar 45; Grassi Pietro fu Giovanni, a. 68, Napoli, pension., via Mongineyro 47; Maffei Ottavia m. Musso, a. 59, Torino, casal., Molinette; ... Angela di Carlo, ... a. 2, Torino, M. Vittorio; Cravero Mario di Giovanni, a. 15, Cervere, contadino, Molinette; Guerra Angela m. Charton,

LOTTO PUBBLICO

(Estraz. del 17 giugno 1950):

Torino	44	18	66	21	36
Bari	40	35	61	39	85
Cagliari	34	70	60	37	42
Firenze	72	40	32	39	31
Genova	25	36	45	65	11
Milano	2	68	50	32	27
Napoli	84	73	14	79	34
Palermo	1	87	39	75	8
Roma	42	40	13	20	90
Venezia	85	4	1	45	6

Fiumi d'Italia

(Contro una bruttura d'uso corrente)

Tra i fiumi belli d'Italia, nessuno è più bello e più vario del Ticino, al quale, per essere fiume regio, manca una sola prerogativa, ma non quella di passare per una città regale, com'è l'illustre Pavia, antica sovrana: gli manca soltanto di sfociare in mare; benché l'ampia e luminosa, la maestosa [illegible] del Ticino in Po, sia bellissima fra le più belle foci fluviali.

E' un fiume che conosco abbastanza bene, per averne percorse le rive, e navigate un poco le acque, e per avervi più volte nuotato e fatto alle braccia colle sue vive correnti. Lo ammiro e gli sono affezionato; e vorrei che gli fosse risparmiato un danno e un'offesa che a troppi altri bei fiumi non è stata risparmiata e non si risparmia.

Bisogna sapere che il ponte abbinato, stradale e ferroviario, di Vigevano, è stato rovinato dalla guerra, e dà oggi un passaggio rimediato e rabberciato, di fortuna. Esteticamente, ciò è di gran vantaggio, e dirò perché, mentre occorre che spieghi in che il nobile fiume è quivi stupendo.

Tra le verdi ed agiate costiere, che, digradando a valle, si allargano e sempre meno stringono l'andar del fiume, le larghe svolte delle acque azzurre e del nitido greto, tra fresche boscaglie e macchie fluviali, occupano, a monte del passaggio e all'occhio di chi guarda dal mezzo di esso, largo orizzonte, e illuminano l'aria di bianchi e cerulei bagliori e riflessi. L'aria, sulle correnti che occhieggiano fra pioppaie e giuncheti e serpeti di fiume, tra ciottoli e sassi alpestri granitici, è d'un'austerità di colore dolcissima. E, girando l'occhio a valle del passaggio, la chiara e possente vigoria del fiume, nel lento digradare del piano, si apre la strada con un'azzurra e bianca scia tra il verde.

Venivo da Vigevano, la mente ancora piena del sempre nuovo piacere artistico e civile di quel gioiello di una Rinascenza primaticcia, che è la piazza di Vigevano; e guardando verso l'altra costiera, mi sopravvenivano i ricordi di quell'ascetico capolavoro dei monaci di Bernardo di Chiaravalle, oranti e contemplanti e dissodatori e bonificatori: la chiesa di Morimondo.

Era l'ora del crepuscolo serale, e tra gli splendori del sole tramontato, sulle costiere e di là d'esse, da due campagne ugualmente e diversamente ubertose, il verde di una loro feracità che chiamerei profonda, incupendo sulla terra, pareva che adunasse il colore della notte da tutte le parti, salvo che da quella dove il giorno moriva splendendo ancora.

Incluso in quell'orizzonte fluviale e in quell'alvo già notturno e tuttavia luminoso, mi sentivo incantato, smemorato in uno di quei momenti d'alta felicità, nei quali par d'intendere che la poesia e la natura siano una cosa sola, ed abbiano una lor vita e parola segreta e comune.

Il punto di vista ottimo, il momento culminante, il luogo unico, per cogliere e godere tali istanti su un fiume, è nel mezzo, quando si passa un fiume che ce li porga; e, se si tratta di un ponte, a metà ponte fra una riva e l'altra. In quel di Vigevano, lo stato attuale del passaggio lascia che la vista spazi liberamente, e che l'animo si riempia di quella calma e traboccante felicità, che non dimenticherò più.

Ora, vorrei chiedere ai tecnici, quando ricostruiranno il ponte; e vorrei che alla richiesta si unissero, non solo chi ha senso di bellezza naturale e di poesia, ma gli istituti e i sodalizi e le autorità a cui compete, anche per legge, di difendere cotesta bellezza; vorrei chiedere ai tecnici, nella ricostruzione del ponte, di non impedire la vista con quelle spallette di muro o di cemento, che mutano il passaggio dei fiumi, specialmente per chi transita in automobile, in un transito, insulso ed ignaro, attraverso un corridoio e budello cementizio o murario.

Questo è uno sgarbo, che fa la tecnica alla natura e alla bellezza e al passante sui fiumi d'Italia, troppo spesso, del tutto inescusabile, essendo dovuto a incuria e trascuratezza, che non hanno, non che ragioni, nemmeno scusanti pratiche ed economiche. Esempio da lodare, non sono stati incuranti e trascurati quelli che hanno ricostruito il ponte di Po a Piacenza, bella opera, nella quale la ringhiera che ne segue i margini, non impedisce e lascia godere tutta la ampia ed [illegible] bellezza della veduta sul fiume vasto e sulla bella città e sui campi d'Emilia e Lombardia.

Esempio da lodare, ma troppo raro. E quando si passa l'Adda a Pizzighettone, non sembra più sbadataggine e incuria, ma un vero sgarbo e un'esosa prepotenza, che il ponte sia chiuso ed affogato fra due enormi e spropositate muraglie, balordissima trincea che vieta la miglior vista di quelle acque ancor vive e possenti, che li s'adagiano, sull'alveo profondo, già nel presentimento della non lontana foce in Po, lenta e maestosa. E tolgono, quelle imperdonabili muraglie, la vista e la considerazione naturale e storica di quel passaggio comandato dall'antico borgo forte, proprio nel punto dov'esse sarebbero più evidenti e parlanti.

E poi che siamo sull'Adda, quest'altro bellissimo fiume, ricco di storia come il Ticino, in fatto di spallette non è fortunato. A Vaprio, il ponte dell'autostrada da Milano a Brescia, cavalca l'Adda, altissimo ed agile e ardito, in un punto che offrirebbe, se non fossero le solite spallette, una vista superba di rigogliose correnti, d'opere idrauliche insigni e famose, di alte ripe scoscese, di laboriosi opifici moderni, con l'arcigna fierezza medioevale del castello di Trezzo. E tanto più bella sarebbe la veduta, ricca di cose e di pensieri d'Italia antica e moderna, in quanto la strada, d'ambo le parti incassata in trincea, vi conduce il passante di sorpresa e all'improvviso. Lo conduce, come stan le cose oggidì, fra due stupidi e scontrosi muricciuoli.

Questi, proseguendo, non deturpano, più innanzi, la vista del Lambro rupestre; ma, passata Bergamo e la veduta, ch'è delle nobili e stupende in Italia, della città sul suo colle, un altro dispiacere aspetta il viandante al ponte sull'Oglio. Anzi, per chi non ne sia avvertito, non è nemmeno un dispiacere, perché i costruttori delle ignobili spallette di vilissimo cemento, si sono così destramente condotti, che s'imbocca e si percorre e si sbocca dal ponte, per un verso e per l'altro, senz'avere indizio nè sospetto di quell'ubertosa e ricca vena d'acque, forse la più fresca d'Italia, che fra le due amene e gentilissime sponde larghe e profonde raccoglie, con vedute incantevoli, tutta una fervida vita operosa, dentro quella insospettata valletta fluviale, in quella ruga fertile e piena d'acquatica e vegetale linfa, che s'affonda nella pianura arsiccia pedemontana.

E qui si direbbe che si sia proprio voluto far male, sistematicamente, sapendo di far male. Nè, intanto, abbiamo in Italia ricchezza d'acque da consigliare di occultarne la vista sempre ricreante; ma, in particolare, quell'autostrada percorre un tratto, sì del Milanese e sì della Bergamasca e della Bresciana, generalmente arso e siccitoso, e sovente afoso nei mesi caldi, avvampante e soffocante. Tanto più riuscirebbe gradevole la vista di due fiumi, come l'Adda e l'Oglio, sempre ricchi d'acque abbondanti. Per di più, cotesta autostrada, di per sè poco amena e poco divertente, e pochissimo ricreante e rinfrescante, è percorsa da buon numero, dal fiore di quei civili d'Europa e d'America, che il Veneto e Venezia, colle loro glorie antiche e col prestigio delle attività artistiche e intellettuali veneziane moderne, attraggono; e specialmente nei mesi più caldi e bruciantí. Sono persone sensibili alla bellezza della natura e dell'arte, che i manufatti non dovrebbero occultare, non si sa per qual ragione, fuori che per sbadataggine, che in questo caso assume, di fatto, aspetto ed effetto di malvolere, a danno di quell'industria del forestiero, di cui molto si parla e poco si fa, quando pure, quel che si fa, non l'ostacola, come l'ostacolano il disordine, l'indisciplina, il deficiente o pessimo sistema delle segnalazioni e indicazioni stradali, per cui noi ci distinguiamo a tutto scapito nostro.

Anche questo delle spallette dei ponti, è un aspetto di quella ricostituzione di un costume urbano e garbato, che in Italia è diventata esigenza urgente e indispensabile. Lo dico, confessando il dubbio, che è quasi una certezza, dato l'andazzo delle cose come vanno, che non ci sarà da ottenere nulla, nemmeno per una richiesta tanto modesta com'è questa mia contro le spallette dei ponti sgraziate e malaccorte.

Riccardo Bacchelli

Moda tedesca: un curioso vestito a due usi, pantalone e gonna, con bolero a due colori, rosso e giallo.

ALLA BIENNALE DI VENEZIA

Giacomo Favretto — Non ho ancora capito perchè abbiano invitato anche me.
(Disegno di NOVELLO)

Il governo smentisce la fuga di Giuliano

Il corpo di polizia agli ordini del colonnello Luca non sarà sciolto

Roma, 17 giugno.

I giornali americani hanno pubblicato ieri e stamane con grande rilievo tipografico che il bandito Giuliano è ormai negli Stati Uniti e che vive nella città di Boston, ospite del cognato Sciortino, in una casa guardata a vista da amici fidati e da tempo residenti nella Repubblica Stellata. Il bandito, che ha tanto fatto parlare di sè le cronache dei giornali di questo dopoguerra per una triste serie di eccidi e di ricatti — dicono i giornali di New York e delle altre città americane — dopo esser vissuto alcuni giorni a Palermo, si è trasferito nel Sud della Sicilia, sempre sfuggendo alla osservazione della polizia. Quindi, passato nell'Agrigentino, è partito da Gela o da Licata su un motopeschereccio affiliato alla sua banda ed ha raggiunto in altomare una nave battente bandiera francese che l'ha condotto di là dell'Atlantico.

La fuga dall'isola — viene riferito — è avvenuta dopo la liberazione della madre del bandito dal carcere e sarebbe la conseguenza della promessa fatta al col. Luca, comandante del Corpo Forze Repressione Banditismo, di non far parlare più di sè in Sicilia se avesse visto la mamma rimessa in libertà.

Queste le notizie provenienti dall'America e riferite dalle grandi agenzie d'informazione. Dalla Sicilia ne son giunte delle altre e si riferiscono all'atteggiamento lieto e non più preoccupato che va mostrando la madre di Salvatore Giuliano. La vecchia donna fino a poco tempo fa era chiusa in un muto dolore e la cosa — si riferisce — era messa in relazione alla caccia che la polizia metodicamente andava portando alla banda sparsa sui monti di Palermo. La serenità della donna altamente impressiona ora quanti la conoscono e la osservano, anche in contrasto con l'ansietà costante che vanno manifestando, invece, i parenti degli altri superstiti della banda Giuliano che sono ancora alla macchia.

Stasera, però, al Ministero dell'Interno, pur riconoscendosi che la situazione dell'ordine pubblico nella provincia di Palermo deve considerarsi normalizzata, si è smentito che sia in progetto la soppressione del Corpo di forze a disposizione del col. Luca e si son pure smentite tutte le notizie sopra riferite circa l'espatrio del bandito Giuliano.

LA CRIMINALITA' FEMMINILE

Cuore e sentimento

Le donne sconoscono la legge penale; obbediscono ad un loro codice, si inchinano ad un solo giudice. Ma è una licenza che la società non consente

Non si sarebbe potuto fare un posto più largo alla donna ed ai problemi che involgono lo studio della sua personalità psicofisica, nella successione dei temi che saranno trattati al Congresso internazionale di criminologia che si terrà a Parigi, dal 10 al 18 settembre, e che sarà, dopo la bufera della guerra, la prima assise mondiale delle forze messe in moto dalla scienza nella lotta contro il delitto.

Da un ottavo ad un quarto

Il fenomeno della criminalità femminile si presenta al termine di ogni conflitto con carattere di incubo, con valori moltiplicati e crescenti, con aspetti paurosi ed abbrividenti. Prima del 1915, la delinquenza femminile era, quantitativamente, valutata ad un ottavo, circa, di quella maschile: il dodici per cento della criminalità generale. Nel corso della guerra e nell'immediato dopoguerra, in tutti i paesi provati dal conflitto, il rapporto è passato da un ottavo ad un quarto; la percentuale, sul totale, è salita, in qualche paese, dal dodici al trenta. Oggi le statistiche non ci consentono di misurare con esattezza l'entità delle variazioni che sono intervenute nel fenomeno dopo il recente conflitto: quasi dappertutto, le statistiche sono lacunose ed imprecise, abborracciate e parziali: è come se un inopinato travaglio si sia frapposto alla speditezza dei computi; quasi un senso di pudore: il pudore di mettere in luce la realtà di un male che si è venuto, di certo, aggravando; che, sotto la spinta del disordine morale cagionato dalla guerra e dalle sue conseguenze, si è venuto allargando, come per cerchi, a dimensioni più vaste.

Ma dove non giungono le statistiche, soccorrono le cronache. E le cronache ridondano, purtroppo, con una cadenza vertiginosa e fatale, di piccoli e grossi fatti delittuosi che hanno per protagonista la donna. Se rimangono immutati, o quasi, taluni caratteri qualitativi (la donna conserva il primato nei venefici (53 per cento), negli infanticidi (94 per cento), nei reati d'abbandono di infante e di maltrattamento ai minori (69 per cento), nonchè, naturalmente, negli aborti (79 per cento), a delineare, attualmente, la gravità del fenomeno interviene il fatto quantitativo.

Un esempio sempre valido

Senonchè il problema non va visto materialmente, alla semplice stregua delle cifre. Vi ha chi, per spiegare il pauroso gonfiarsi delle cifre, ha affermato che la guerra ha disancorato la donna dai tanti e vieti pregiudizi che ne inceppano i movimenti in seno all'aggregato sociale; che il suo esplodere turbinoso in atti più o meno accentuatamente delittuosi è il prodotto o la conseguenza del suo anelito di liberazione, del fatto che la guerra ha spezzato le catene onde andava da secoli avvinta. E può essere vero sotto qualche aspetto, ma si tratta di una mera ipotesi, secondo la generalità dei sociologi e dei psicologi, un'ipotesi che è contrastata e confutata dalla realtà obbiettiva. La donna è, per sua natura, passiva: essa non anela, affatto, all'indipendenza: gli stessi movimenti femministi che hanno per postulato e per mèta l'emancipazione della donna non sono che delle «reazioni compensatrici», le quali confermano l'innato e costituzionale bisogno della donna di porsi sotto la protezione e la direzione dell'uomo.

L'esempio della moglie di Carlyle è di una validità che non tramonta. Ella era una donna assai fiera e fu, tuttavia, la più docile schiava del suo balzano e crudele marito. Lo sposò quando era oscuro e povero; mise a sua disposizione tutta la sua fortuna perchè potesse lavorare in pace, senza preoccupazioni. Egli la ripagò cacciandola dal suo studio, costringendola a cucirgli gli abiti ed a ripararagli le scarpe, confinandola, infine, a Kragenputtock, dove il clima era orrido e micidiale per lei. Per dei mesi, Carlyle non le rivolgeva la parola; la faceva assistere, invece, impavido e compiaciuto, ai suoi flirts con le dame dell'aristocrazia. E tuttavia, mai una rampogna si levò dalla donna: «...se il mio padrone — scriveva — non ha una parola nè uno sguardo per me, che cosa posso io fare se non rodermi e disperarmi in segreto?».

Amore e maternità

Quando la moglie morì, Carlyle si ravvide, fu ghermito dal rimorso: riconobbe che negli anni di oscurità e di miseria ella era stata un cuscino fra lui e la sventura. Ora, questo capita anche nel tempo presente, così turbinoso, così carico di inquietudine e di disordine. Le mogli alla Carlyle sono strepitosamente più numerose delle Santippe, giacchè tutte le donne sono portate a far da cuscino fra l'uomo che amano ed i pericoli e l'infelicità che su di questo possono incombere. E vi sono portate per la loro natura, la loro costituzione, il loro fondo biologico. A questo fondo biologico bisogna rifarsi — sostengono, oggi, i criminologi — anche nella valutazione delle deviazioni che possono caratterizzare il comportamento della donna, le sue manifestazioni antisociali, i suoi atti criminosi.

Questi ultimi anni non sono trascorsi invano per la scienza. Nel campo penale è in corso una grossa e sostanziale evoluzione. L'idea della pena-castigo ha fatto il suo tempo e invece delle misure sopraffattrici e vendicatrici, inutilmente afflittive ed espiatorie, i più avvertiti fra i cultori delle discipline penali van proponendo un sistema di misure che adegua e perfeziona l'esperimento fatto dal Belgio con le sue leggi di difesa sociale. E se per i criminologi i due poli opposti della concezione della delinquenza, e quindi della metodologia nello studio di essa, rimangono il punto di vista dell'antropologia criminale che ammette una costituzione delinquenziale, e quello sociologico, secondo il quale la delinquenza è un fenomeno sociale di individui normali, per quanto riguarda la criminalità femminile gli studiosi sono tutti d'accordo. Collocare la criminalità femminile sullo stesso piano di quella maschile è un errore marchiano; il fenomeno ha, apparentemente, gli stessi aspetti, le stesse caratteristiche, ma ha una genesi profondamente diversa.

La criminalità della donna è intimamente legata alle leggi biologiche che governano e tiranneggiano l'organismo femminile: esplode o si dipana secondo direttrici costanti: l'amore e la maternità. Ne deriva, così, per i profani, una gran confusione di valori: l'aborto, un delitto condannato dalla natura prima ancora che dalla morale, finisce col perdere, agli occhi dei criminologi, il suo carattere di delitto contro la vita potenziale di un essere; il furto si scolora nelle nebbie di un delitto sessuale mascherato e palliato; l'incendio ha i caratteri distintivi di una reazione che è lievitata o sollecitata dalla nostalgia; l'anonimografia (in cui le donne eccellono, come insegnano le cronache) con tutte le variazioni ingiuriose e diffamatorie che la costellano e la materiano, non è che un assalto anodino, suggerito dalla tipica fralezza femminile, nella illusoria persuasione che il meccanismo non sarà scoperto, la macchinazione delittuosa andrà impunita.

Una celebre sentenza

Discende da tutto questo, secondo i criminologi, che non c'è alcuna correlazione fra i fatti delittuosi imputabili all'uomo ed i fatti delittuosi che sono imputabili alla donna. I criteri che possono presiedere alla valutazione di essi han da essere diversi. Il codice, così come è stato elaborato e come si presenta per le sue pratiche applicazioni, è fatto per gli uomini, non per le donne. Le donne, nel loro soggettivismo irriducibile (ed è un soggettivismo che le spinge, talora, su un pericoloso piano inclinato; che le fa ruzzolare nell'immoralità e nel delitto, solo che le assista la convinzione che l'atto a cui sono votate è giusto, è inaccepibile secondo la loro particolare morale) ripudiano la legge mascolina, respingono la legge scritta: per esse il codice è il cuore; il giudice, cui sentono di sottomettersi e di obbedire, il sentimento.

Ora, tutti gli sforzi dei criminologi sono volti ad affrancare la donna dal servaggio ad un sistema normativo che non tiene conto della sua natura; sono indirizzati a salvarla dal pericolo di essere inabissata nel male. Ed è, in concreto, un compito che spetta allo Stato codesto: allo Stato, che deve intervenire con delle misure di difesa sociale pronte agili ed intelligenti se non vuole veder contestata la legittimità del potere punitivo del quale si avvale. Come codice il cuore, come giudice il sentimento, si è detto: questa l'opinione e la convinzione della generalità delle donne.

Ma la società e l'organizzazione giudiziaria che la presidia è d'accordo? Molti dei delitti che si verificano, anche e, soprattutto, per parte delle donne, discendono dalla necessità, dalla fatalità, dall'automatismo, ma a questo oscuro e complesso novero di fattori non è mai estranea la società? E di questo la società è convinta? Sono convinti i giudici cui è demandata l'applicazione della legge?

La celebre e nobile sentenza pronunciata dal presidente Magnaud non ha avuto, ancora, alcuna imitazione. Una donna aveva rubato del pane per sfamare i suoi figli e se stessa: portata, in stato d'arresto, dinanzi al tribunale di Château-Thierry, il presidente Magnaud l'assolse: «Attesochè — egli scrisse nella sentenza — certi stati patologici hanno spesso consentito di assolvere come irresponsabili gli autori di furti compiuti senza necessità (e il magistrato voleva accennare, evidentemente, alla teoria dei cleptomani usciti indenni dall'avventura giudiziaria che era finita per toccare loro), questa irresponsabilità deve, a più forte ragione, essere ammessa in favore di coloro che hanno agito soltanto sotto l'irresistibile impulso della fame...». E' un monito che conserva una drammatica attualità, che dovrebbe assurgere alla definitività, ferma, di un canone.

Francesco Argenta

"Arlecchino, servo di due padroni" di Carlo Goldoni al Carignano

Il Goldoni l'ha chiamata «commedia giocosa», perchè il «giuoco» di Truffaldino (Arlecchino) ne traccia il disegno e la conduce alla stretta degli imbrogli e alla sciolta gaiezza delle invenzioni. A noi pare in qualche modo la più garbata, la più graziosa e allusiva sintesi di quella che fu la «commedia dell'arte», ripensata, ripulita, rifatta da un poeta bonario e sensibile. Dalla barocca e [illegible] scenica enfiagione degli spettacoli a soggetto, il commediografo ha tratto un che di vivo, quello che ancora poteva essere vivo sano arguto mobile e [illegible] pur fra tanta stracca rettorica e falsità: una figurina, un tipo nella sua fissità, nella maniera tuttavia svelto, istintivo, come chi veramente improvvisi e scopra lì per lì i segreti festosi, le malizie, gli scherzi della rappresentazione scenica. E' una specie di gentile omaggio, e quasi addio alle «maschere», (le maschere della tradizione mimica, acrobatica, e convenzionale) nell'evocazione leggiadra, indimenticabile della più simpatica e cordiale fra tutte; Arlecchino, Truffaldino, che ritrova per un'ora la sua freschezza primitiva, la sua poetica ingenuità. Questo piccolo miracolo Goldoni lo ha compiuto intrecciando alle fila del canovaccio motivi semplici e onesti di amabile umanità.

E' nota la sua storia. Fu Antonio Sacchi, celeberrimo Truffaldino, a proporre al Goldoni a Pisa, nel 1745 — nei «felicissimi giorni» di Pisa —, un copione francese, *Arlequin valet de deux maîtres* (probabilmente del *Nouveau Théâtre* del Riccoboni), perchè il veneziano ne ricavasse uno «scenario» italiano. Il Goldoni compose lo spettacolo scrivendo interamente solo alcune scene, e affidandosi per il resto alla maestria grande, alla geniale bravura del Sacchi. Ma poi, ad evitare che altri comici riprendessero la sua trama per imbottirla di scurrilità, di lazzi plebei, di tutto ciò che il Goldoni più d'ogni cosa detestava, si decise a scriverla tutta quanta, aggiungendo però, conciliante e sornione, che se altri trovasse parole più felici e amene delle sue, altrettanto candide e caste, facesse pure... Naturalmente nessuno trovò più felici parole, nè grazia più lievitante.

Tra i casi romanzeschi di Beatrice Rasponi e Florindo Aretusi, tra le personcine di Pantalone, del dottor Lombardi, di Silvio, Brighella, Smeraldina, così [illegible] mosse e ricorrenti sulla scena, spicca brioso, stupito stravagante sorprendente comicissimo, l'incomparabile Truffaldino. E' sciocco ed è furbo; sciocco quando agisce impensatamente, per istinto, senza riflessione, furbo quando l'interesse il calcolo la voracità lo sospingono e lo aizzano: «vero carattere del Villano», dice Goldoni. Da questa mescolanza di tratti, di per sè generici, tradizionali e convenzionali, ma perfettamente dosati, ma rianimati da un calore di simpatia irresistibile, dal fiato paterno di Goldoni, è nato un personaggio unico, classico, straordinariamente rappresentativo. Se tra tutti gli innumerevoli Arlecchini del teatro secolare dovessimo scegliere quello a noi più intrinseco, più famigliare e più significante, sceglieremmo forse questo, tracagnotto, adusto, spiritoso e stolto, affamato e affabile, secco e grandioso, l'Arlecchino del «Servitore di due padroni».

Gli è che in lui, nella sua immagine antica e lisa e consunta dal tempo, nella sua struttura che era ormai meccanica e burattinesca, Goldoni ha immesso un sentimento nuovo; il suo sentire di uomo nuovo, quella sua verità per dir così premanzoniana, così domestica e intima, popolaresca e borghese, accorta, sincera. Questo suo Arlecchino si par di vederlo accanto al fuoco nelle vecchie cucine paesane, o affacciarsi alla porta del tinello, o correre a far servizi dalla locanda alla piazzetta alla merceria; è già una creatura. E' una creatura di tutti i giorni e di sempre, se pur nata da un mondo chimerico e di artifiziata fantasia. Tratto da un canovaccio alla maniera vecchia e già fervido e soffuso di schietta vita goldoniana, il *Servitore di due padroni* segna così, con il suo allegro arabesco, un passaggio lieve e fertile, un momento delicato e affettuoso nella riforma del teatro settecentesco italiano.

Il Piccolo Teatro della Città di Milano ha dato una rappresentazione dell'*Arlecchino servo di due padroni* graziosa, affabile, leggera. Sul gaio scenario primaverile Giorgio Strehler, regista, ha fatto muovere i personaggi con ritmo agile, veloce divertente; fu un susseguirsi di immagini leggiadre e spesso manierate. Immagini, spettacolo, ossia una commedia tratta tutta alla superficie. Si sa, è uno scherzo, è una piacevolezza in tre atti, questa commedia; ma qui ci è apparsa anche più scherzevole, e fuggitiva, meno segnata nel moto comico che indotta a una sorvolante vaghezza di luci di atteggiamenti e allusioni. Amena sì, intelligente e sottile (a volte un po' letteraria), ma insomma rappresentazione non tanto plastica e istintiva e prorompente di allegria, quanto gentilmente, lepidamente elaborata. Con un che, sovente, di artificioso. Ma la sua grazia spiritosa è innegabile, la sua fervida finezza degna della tradizione del Piccolo Teatro e di Strehler. Del resto con attori garbati, attenti, precisi, rapidi, ma, in questa occasione, di non grande rilievo, lo spettacolo non poteva essere tenuto che su questo piano immaginoso lucente aereo, e di minor persuasione comica. Alludiamo con ciò all'incisivo tratteggio, alla vigoria vocale e verbale, che personaggi come questi, fareschi e antichi, vorrebbero; e che non abbiamo trovato iersera, maturi e pieni. Ma il gioco scenico, l'abilità e bravura dei soggetti, le felici trovate, suscitarono tuttavia un'onda di serena, compiaciuta letizia; e molte furono le sorprese pel pubblico, e molte le risate. E tra gli attori dobbiamo distinguere senz'altro Marcello Moretti (Arlecchino), lepidissimo, divertente, e che seppe destare grande simpatia e consenso. Ricordiamo i nomi degli altri attori, tutti volonterosi e accuratissimi: il Battistella, la Sivieri, il Rissone, la Albertini, la Martello, il Giampietro, il Pierfederici. Ed è grato a noi cronisti registrare il successo cordiale anche di questa rappresentazione del Piccolo Teatro che in ogni sua manifestazione sa allearsi gli intenti di una raffinata coltura al senso più vivo dello spettacolo.

f. b.

I bimbi senza occhi hanno "visto„ il Cervino

Una gita commovente e un'ora di felicità - Madrine grandi e piccole

(Dal nostro inviato speciale)
Cervinia, 17 giugno.

Quattro autopullman tra i più moderni, che arrivino a Cervinia come gruppo evidente di una spedizione unica, non costituiscono un avvenimento eccezionale, anche se carichi di bambini e ragazzi. La fama di questo complesso montano che l'industria ha strappato alla natura aspra per agganciarlo alle comodità del mondo civile, è ormai tra gli elementi più popolari dei sogni turistici da realizzare prima o poi, e anche ripetutamente.

L'inverno con i suoi [illegible] tappeti e mantelli di neve, la estate con la sua frescura e i suoi limpidi panorami, si fondono a primavera in un incanto unico che l'occhio non si stancherebbe mai di gustare. Niente di strano, dunque, nell'arrivo di quattro autopullman, anche se carichi di bambini e ragazzi. Lo strano comincia quando si pensi che questi bambini non vedono, o, per essere più precisi, il loro occhio fisico offeso dalla guerra o da incidenti vari, è spento. Talvolta, fin dalla nascita, la luce non ha mai impressionato le loro pupille. Ebbene, questi bambini e ragazzi che non vedono, sono venuti a vedere le meraviglie del Cervino.

C'è sotto un piccolo segreto, diremo così, tecnico. L'11 dicembre dello scorso anno, nasceva a Torino una tra le iniziative più delicate del cuore umano, quando il cuore si mette a battere nel raggio della bontà. Ci riferiamo al «Madrinato della luce»: La parola madrinato ha la sua radice nella parola madre, e la sua sostanza nei sentimenti che fanno belle, care, grandi e spesso sublimi le mamme. In genere quei bambini e ragazzi ciechi, accolti nell'Istituto regionale di via Nizza n. 151 a Torino, hanno le loro mamme lontane o impossibilitate a visite frequenti. Il madrinato dà loro un'altra mamma a ciascuno, vicina. E sono mamme magari stranissime, poichè otto di esse hanno appena dieci anni e una, per abbracciare il suo protetto, deve salire sopra uno sgabello. Ma sono tutte «mamme» e parlano da mamme e dicono, come le mamme, «tesoro mio», «gioia mia», poi, ciò che più conta, hanno, come le mamme, la capacità di ascoltare a lungo tutto ciò che i loro figlioli raccontano.

Si chiamano figliocci, veramente, ma è distinzione di nessun conto. Queste piccole madri (madrine) portano ai ciechi la luce. Essi sono bravi, spesso eroici, ma hanno bisogno di sentirsi soli il meno possibile, e così non lo sono mai, perchè oltre agli educatori che si prodigano, un'altra anima li accompagna, un'anima che ha «le sue finestre di luce» aperte sul mondo e attraverso le quali i bambini piccoli vedono. Non è mica letteratura, questa; chè sarebbe da sciocchi il solo abbozzarla, ma una realtà viva. La madrina parla e il bambino vede. Ad un tratto l'autopullman si ferma, la madrina dice: «C'è davanti un camion carico di cemento» e il bambino si mette a parlare di cemento. La madrina dice: «Quello lassù è un gran monte, un monte così e così, un monte celebre, si chiama Cervino». Il bambino *sente* il monte dentro la sua piccola anima, e l'ammira, e grida al compagno: «Guarda, guarda il Cervino!». E così per tutto. Così, in special modo, per le infinite cascatelle che sciogliendosi dai ghiacciai traducono in musica fascini misteriosi per gustare i quali in tutta la loro profondità, perfino i poeti debbono chiudere gli occhi.

«Guarda com'è bello!». Ed è bello il verde, è bella la neve. «Fammi toccare la neve» dice il piccolo. La tocca e sorride.

Accostiamoci in punta di piedi a questa umanità che ha bisogno di amore e a quella umanità che glielo prodiga. Invidiamo un tantino questa seconda umanità, e imitiamola dove e come è possibile. C'è bisogno di molto. Oggi il gr. uff. Francesco Rivella ha donato il viaggio, il conte Lora Totino l'ospitalità sul luogo. Occorre dell'altro. Occorrono, per esempio, 30 milioni per creare una colonia permanente al mare. Forse Torino nemmeno lo sapeva, altrimenti, a quest'ora... Udite? I bambini ciechi cantano. E' dapprima una voce sola, che poi diventa coro e sale nell'aria limpida, correndo sulla teleferica in una comunicazione divina tra la terra e il cielo. Sono bambini felici oggi. Bisogna aiutarli a essere felici il più spesso possibile. Un torinese aveva avuto la moglie malata, cui lo legava il più tenero affetto. La moglie è guarita. Egli ha voluto esprimere la sua gioia vestendo a nuovo tutti questi figlioli. Sono tanti i momenti della vita in cui la gioia può esprimersi nel piacere aggiunto di sentirsi buoni.

a. a.

Un consulto di medici al capezzale della Melato

Milano, 17 giugno.

Maria Melato è stata visitata, dopo il suo arrivo da Pisa al padiglione Zonda della clinica dell'Università di Milano, dal direttore prof. Gian Maria Fasiani, il maggiore fra gli specialisti in neurologia oggi esistenti in Italia. Le condizioni dell'inferma si sono mantenute stazionarie per tutta la giornata d'oggi. Interrogata, Maria Melato ha risposto ad ogni domanda con perfetta lucidità e rammaricandosi perfino che la malattia la costringa a rinviare importanti impegni assunti con alcune imprese teatrali e quindi, con la schiera degli attori e delle attrici che dovevano formare il complesso da lei diretto per uno straordinario corso di rappresentazioni classiche.

Oggi si sono nuovamente riuniti in consulto, insieme al prof. Fasiani, i prof. Riquier e Quarti, che però non hanno ancora formulato alcuna diagnosi definitiva.

IL DRAMMA DEL LAGO D'ORTA

Rinviata a domani la necroscopia della vittima

Un sopraluogo di un alto ufficiale americano di Trieste

Lago d'Orta, 17 giugno.

Stupore stamani a S. Maurizio d'Opaglio, quando il tenente Albieri, comandante la tenenza carabinieri di Arona, ha comunicato che la salma del maggiore americano William Holohan dovrà rimanere nella piccola camera mortuaria di quel cimitero per altri due giorni. Era già stato disposto affinchè l'autopsia venisse fatta stamane e, a tale scopo era stato portato al cimitero un rudimentale tavolaccio, quando è giunto un ordine del presidente del Tribunale militare di Torino. Tutto sospeso: la perizia necroscopica verrà fatta alla presenza di alti ufficiali del Tribunale militare e da un medico legale da loro nominato, lunedì prossimo. Stupore, abbiamo detto, che ha portato un po' tutti i presenti a sollevare eccezioni ed obiezioni di ogni genere. La camera mortuaria di San Maurizio d'Opaglio è tutt'altro che attrezzata e il cadavere ripescato ieri nelle acque del lago d'Orta ancora in buono stato di conservazione, a contatto dell'aria, nel giro di poco più di 24 ore, è andato in decomposizione.

Il medico condotto di San Maurizio d'Opaglio ne ha fatto una questione di igiene e ha telefonato a Novara al medico provinciale.

Chi non ha protestato è il maggiore Henry Manfredi dell'esercito statunitense, giunto da Trieste in automobile verso mezzogiorno. Era accompagnato da un alto ufficiale americano, col quale si è intrattenuto attorno ai poveri resti del maggiore Holohan per una ventina di minuti. Hanno eseguito delle fotografie, effettuato dei rilievi, preso degli appunti, poi se ne sono andati.

Il vecchio custode del cimitero è tornato a ricoprire la salma con la rete da pesca nella quale è avvolta e ha calato il lenzuolo; ha preso un grosso mazzo di fiori portato poco prima dai bambini delle scuole elementari e lo ha collocato ai piedi della bara. Chiusa a chiave la porticina della camera mortuaria, i due carabinieri hanno ripreso il loro turno di guardia.

Il ritrovamento della salma e l'arresto dei due partigiani Tozzini e Mannini hanno suscitato nella zona del lago una grande impressione e i commenti più disparati si possono ascoltare ad ogni angolo di strada.

p. b.

CRONACHE DELLO SPORT

I tennisti italiani a Bruxelles vincono il "doppio„ per la Davis

Rolando Del Bello ha sostituito Marcello - Inizio difficile

(Nostro servizio particolare)
Bruxelles, 17 giugno.

La seconda giornata dell'incontro Belgio-Italia di tennis è incominciata in modo preoccupante per gli azzurri, ma è finita bene. Marcello Del Bello, su cui si contava in modo particolare per il doppio, si è ammalato improvvisamente ed ha dovuto essere sostituito dal fratello. In coppia con Gianni Cucelli, Rolando ha tardato a trovare il giusto affiatamento, cosicchè il duo belga„ Washer-Brichant, è riuscito ad aggiudicarsi abbastanza facilmente il primo set per 6-4. Anche il campione italiano è apparso lento e sfuocato in questa fase iniziale. Nella seconda partita ed in quelle successive gli italiani ritrovavano però il rendimento abituale e Cucelli, con una serie di palle piazzate e di precisi rovesci «spaventi», poteva dirigere il gioco a suo piacimento, trovando in Rolando Del Bello un buon collaboratore. In campo belga Washer, che attraversa uno splendido periodo di forma, era nettamente superiore al compagno.

Gli azzurri si aggiudicavano di slancio due set, entrambi col punteggio di 6-2, quindi nella partita decisiva si trovavano di fronte ad un'energica ripresa degli avversari. Dopo essere andati in vantaggio per 3-2 venivano raggiunti e l'incontro procedeva equilibrato fino ai sei pari, quando Cucelli e Del Bello potevano aggiudicarsi gli altri due giochi e vincere così il confronto.

Ecco il risultato:

Gianni Cucelli-Rolando Del Bello (Italia) b. Washer-Brichant (Belgio) 4-6, 6-2, 6-2, 8 a 6.

Dopo due giornate il punteggio è il seguente: Italia 2, Belgio 1. Domani, sempre per la Coppa Davis, avranno luogo i singolari tra Brichant e Cucelli e Washer - Rolando Del Bello. Il nostro numero uno Cucelli non dovrebbe lasciarsi sfuggire la vittoria contro il modesto Brichant, assicurando così all'Italia il diritto di entrare in semifinale contro i vincenti tra Danimarca e Francia.

A questo proposito da Copenaghen si apprende che sovvertendo le previsioni della vigilia, la coppia danese formata da Nielsen e Ulrich ha battuto quella francese, Remy-Thomas, col seguente punteggio: 7-5, 6-4, 12-10. I danesi conducono quindi per 2 vittorie ad una.

A Stoccolma infine la Svezia, vincendo oggi l'incontro di doppio è entrata in semifinale nella parte «alta» del tabellone, dove sarà opposta alla Polonia.

h. b.

Il Gran Premio Milano

Fiorillo, Stigliano e Adam favoriti - La riunione a Mirafiori

Oggi a San Siro si corre il Gran Premio di Milano, dotato di premi per un totale di 12.000.000 di lire e sulla distanza di m. 3.000. Alla più ricca prova italiana di piano sono partenti sicuri Fiorillo (56 Milani) ed Isabey (50 Nèmes) della Scuderia Castelverde; La Cadette (48 1/2 Pacifici) della Scuderia Volpedo, Stigliano (50 1/2 Fancera) della Razza del Soldo, Valdieri (50 1/2 P. Caprioli) della Scuderia Ticino, Adam (50 1/2 Camici) e Semitecolo (57 Trappolini) della Razza Dormello-Olgiata ed [illegible] (51 Marchetti) di Zaini. Il pronostico, basandosi sulle prove fornite dai concorrenti, indica come favoriti: Fiorillo, Adam e Stigliano.

A Mirafiori si svolge oggi la penultima giornata di corse al galoppo con la disputa del Premio Mirafiori (siepi, L. 315.000, m. 2500) nel quale sono dati partenti: Fedra 63, [illegible] 67, Murci 57, Vallida 61, Clitunno 65, Laerte 65, Surel 61; i più quotati alla vittoria sembrano Murci, Praho e Laerte. Per i Cross dilettanti (Premio Modigliani) dovrebbero essere al palo Malia, [illegible] e [illegible]; preferibile la prima.

La riunione comincia alle 15,30.

Siddi primo nel salto nella riunione di Bologna

Bologna, 17 giugno.

A Bologna ha avuto luogo oggi la prima giornata delle finali dei campionati italiani di atletica di società.

Metri 800 piani: prima serie: 1. Mondelli (Fiamme Gialle), 2'2"3; 2. Marello (Lancia, Torino), 2'2"5. - Seconda serie: 1. Moretti (Gallaratese), 2'1"3; 2. Leccese (Gancia, Torino), 2'2"; 3. Paterlini.

Metri 800 piani: prima serie: 1. Tosi (Virtus, Lucca), 2'0"9; 2. Gaddoni (Fiamme Gialle), 2'1"; 3. Gelmi (Lancia, Torino), 2'2"1. - Seconda serie: 1. Valli (S. A., Parma), 1'57"4; 2. Fracassi (Gallaratese), 1'58".

Metri 5000: 1. Andreatta (Lancia, Torino), 15'43"4; 2. Maggioni (Pro Patria, Milano), 15'46"; 3. Sesse.

Salto in lungo: 1. Siddi (Gallaratese), m. 6,98; 2. Nai Bolear (Pro Patria, Milano), m. 6,93; 3. Driuetto (Gancia, Torino), 6'86".

Asta: 1. Chiesa (Fiamme Gialle), m. 3,90; 2. Ballotta (S. A., Parma), m. [illegible]; 3. Romeo (Gallaratese), m. 3,80.

Giavellotto: 1. Maiocchi (Cus, Roma), m. 63,39; 2. Rossi (Virtus, Bologna), m. 57,43; 3. Bragantini.

Martello: 1. [illegible] (Pirelli), metri 51,79; 2. Castagnetti (Fiamme Gialle), m. [illegible]; 3. Soldi.

Marcia 10 mila metri: 1. Dordoni (Virtus, Bologna), 46'37"8; 2. Corsaro (Fiamme Gialle), 47'31"; 3. Bertolini (Gancia, Torino).

Staffetta 4 x 100: prima serie: 1. Virtus, Lucca: 3'37"2; 2. Trionfo Genovese, [illegible]"8; 3. Lancia, Torino (Janolis, Masoero, Cremascoli, Pagnatelli), 3'39"9.

CLASSIFICA dopo la prima giornata (non ufficiale): 1. Gallaratese, p. 7833; 2. Fiamme Gialle, Roma, p. 7777; 3. Virtus, Bologna, p. 7210; 4. Parma; 5. Brescia; 6. Lucca; 7. Cus, [illegible]; 8. Gancia, Torino; 9. Lancia, Torino.

Rossetti e Blason all'Inter per 40 milioni

Sulla campagna dei trasferimenti è giunta ieri da Trieste la prima grossa notizia. Il direttore tecnico dell'Inter dottor Cappelli, dopo una giornata di trattative con i dirigenti della società alabardata, ha assicurato alla società nerazzurra il terzino Blason e l'ala destra Rossetti, raggiungendo l'accordo sulla base di quaranta milioni. Blason fa parte della comitiva azzurra in viaggio per Rio. E' nato a San Lorenzo di Mossa (Gorizia) nel 1923, ed è passato alla Triestina nella stagione 1945-46. Gioca a destra ed a sinistra.

Rossetti è nativo di Trieste, ha solamente venticinque anni.

L'Inter, secondo altre informazioni, cercherebbe di assicurarsi anche il portiere Casari dell'Atalanta, in concorrenza con la Roma.

Alla Juventus la voce di un possibile trasferimento di Martino ha fatto piovere numerose offerte. Finora i più seri candidati all'acquisto dell'interno bianconero sarebbero i romani.

Si apprende infine che la *tournée* dei ragazzi granata in Venezuela ha subito per ora un rinvio.

Dirigenti del calcio italiano giunti in aereo in Brasile

Stamane la Sises con gli azzurri arriva a Rio

Rio de Janeiro, 17 giugno.

L'aereo «Città di Milano», con a bordo i dirigenti della F.I.G.C., avv. Mauro, comm. Novo e dott. Valentini, oltre ai due arbitri Galeati e Dattilo, è giunto felicemente a Rio alle ore 7,30, ora locale.

All'aeroporto si sono trovati l'ing. Barassi e alcuni dirigenti della federazione brasiliana.

Anche la navigazione degli azzurri sta per concludersi, in quanto la «Sises» è attesa nel porto di Rio per domani verso le 10.

I calciatori italiani hanno svolto a bordo gli ultimi allenamenti agli ordini di Ferrero e Sperone. Una leggera pioggia ha disturbato ma non impedito lo svolgimento dei vari esercizi atletici. Nel pomeriggio tutta la comitiva ha posato a poppa per le fotografie, in gruppo con gli ufficiali di bordo, quindi i calciatori si sono ritirati nelle cabine per preparare i bagagli.

Nella prima città brasiliana si prepara una calorosa accoglienza per i nostri calciatori. I numerosi italiani di Rio hanno annunciato un tale programma di festeggiamenti che l'ing. Barassi, con una lettera aperta ai giornali ha dovuto pregare di rinviare le feste a periodo successivo alla conclusione delle gare. A bordo della *Sises* verrà invece solennemente consegnata ai dirigenti brasiliani la Coppa d'oro detenuta dall'Italia per il titolo mondiale conquistato nel '38.

Da [illegible] sono pure in Brasile gli svedesi, che come è noto saranno i primi avversari degli azzurri. La colonia svedese, capeggiata dal ministro Knut R. Thyberg si è trovata presto stamane all'aeroporto civile per ricevere i connazionali di calcio.

Appena scesi dall'apparecchio i giocatori sono stati intervistati.

Stella Nilsson, giocatore ben noto in Italia ha affermato: «La squadra svedese viene per ravvivare l'interesse del mio paese in questo genere di sport. Vi assicuriamo che daremo buona prova di noi».

L'allenatore della nazionale, l'inglese George Rainor, ha dichiarato che la formazione svedese è ben preparata e costituita di elementi giovani, per cui ci si può aspettare da essa una buona prova.

Gli assi del volante nel Gran Premio di Spa

Bruxelles, 17 giugno.

Si svolge oggi sul velocissimo circuito di Francorchamps, il Gran Premio di Spa, quinta prova del campionato automobilistico mondiale. Il pronostico indica come favorito l'asso torinese Nino Farina che è attualmente primo nella classifica del campionato mondiale e che, come l'argentino Fangio e Fagioli, piloterà un'auto Alfa 158. Gli avversari più temibili per il trio della casa milanese appaiono Villoresi che disporrà di una Ferrari 3300 senza compressore e Ascari che sarà al volante di una 1500 con compressore. Le francesi Talbot 4500 senza compressore e le Maserati a doppio compressore renderanno più combattuta la competizione ma non dovrebbero giocare, salvo sorprese, un ruolo di primaria importanza. E' previsto l'afflusso di un pubblico enorme.

Il Milan è stato sconfitto dal San Paolo di Amburgo per 4-3 (3-1) venticinquemila spettatori hanno assistito all'incontro.

La squadra del Benefica di Lisbona su invito dei dirigenti della Lazio ha accettato di giocare nel prossimo settembre una partita amichevole di calcio a Roma.

A Saint Vincent, ha avuto inizio ieri la gara di tiro al volo «Premio St. Vincent» (L. 4.000.000). Sono rimasti in competizione 37 tiratori. Nella gara delle signore ha vinto la contessa Lea della Gherardesca di Firenze.

L'asso elvetico Kobiet, vincitore nel recente Giro d'Italia, parteciperà assieme a Bartali, Kubler, Astrua, Schaer, Brasola, Pedroni, Maggini, Coppi Serse, Martini e altri ottimi corridori, alla riunione ciclistica in programma per mercoledì 21 giugno, alle ore 21, al Motovelodromo Torinese.

Anche il toscano Dielli, campione italiano della categoria, partecipa oggi alla Coppa Città di Cuorgnè, gara ciclistica per dilettanti (km. 176) con partenza alle ore 10, prima prova del campionato piemontese.

Il campionato italiano ciclistico per corridori indipendenti si svolge oggi in Sicilia, nel circuito dei Monti Peloritani, con partenza e arrivo a Milazzo e sulla distanza totale di km. 187,700.

Sul campo Michelin, in corso Umbria 50 gli incontri di pallacanestro svoltisi ieri sera hanno dato i seguenti risultati: Crocetta-Rir B 28-26; Snia-Stadium 40-39. La pioggia ha poi impedito lo svolgimento dell'incontro Vanchiglia - Michelin C.

Alla sferisteria di via Napione giocano oggi — con inizio alle ore 15,30 — Gagliano e Capello contro Giolitti e Manini per la semifinale della Coppa Gay.

Motoscafi a 100 all'ora oggi sulle acque del Po

Ieri le rive del Po, per mezzo chilometro a valle e a monte del Ponte Umberto, erano affollate di pubblico. Il Ponte sembrava una compatta siepe umana. Rombi possenti di motori rintronavano sul fiume, solcato da spumeggianti scie di scafi velocissimi. Dalle 16 alle 20 si è svolto il primo turno delle prove ufficiali per il Gran Premio Motonautico delle Nazioni che comincia oggi alle 16 e che raduna a Torino tutti gli esponenti più famosi di questo sport suggestivo e signorile, autentico sport in cui si rischia molto e si guadagna poco e che è fatto di audacia umana e di fusione tra l'abilità del pilota e le doti del motore e dello scafo.

La zona dei Murazzi sembrava un cantiere: tutto un affaccendarsi di tecnici e di meccanici attorno ai delicati congegni degli scafi. In acqua si sono alternati in veloci prove una ventina di corridori. Impressionanti soprattutto il grande coraggio del francese Gerbaud ed i passaggi dello scarlatto e possente motoscafo di Mario Selva.

Le prove ricominciano stamane alle 10. Le gare si svolgeranno in questo ordine: ore 16: Premio Città di Torino, per fuoribordo da corsa con motore da 250 cmc.; in tale competizione si presentano come favoriti: Guerini, Osculati, Bruno Ayala e Rossi. Ore 16,30: Coppa Ente Provinciale Turismo per motoscafi sport 1500 cmc. Qui il pronostico indica Casinghini Ferruccio e Dagnino. Ore 17: Coppa M.A.M. per fuoribordo da corsa 500 cmc. Casalini Carlo, Pagliano e Osculati dovrebbero contendersi il primato. Ore 17,30: Coppa Caffarel-Prochet per motoscafi sport 2500 e 4000 cmc. Qui la lotta dovrebbe restringersi tra Selva, Verga e Robino. Ore 18: Coppa A.M.T. per fuoribordo da corsa 1000 cmc. Romani Renzo e Romani Augusto daranno particolarmente del filo da torcere a Schiller campionissimo svizzero. Infine alle ore 18,30 prenderanno il via i motoscafi da corsa e sport a formula libera, per la disputa del Trofeo Presidente del Consiglio. Dovrebbe uscirne una gran lotta tra l'asso Castoldi, Mario Verga e la rivelazione di quest'anno Mario Selva.

Il giro più veloce della giornata nelle prove di ieri è stato realizzato da Selva alla media di km. 95,946.

Ecco il programma: ore 16 Premio Città di Torino, fuori bordo corsa, classe A, 250 cmc. 8 giri pari a km. 9,600: 1. Dell'Orto, 2. Araldi, 4. Ayala, 7. Rossi, 8. Cinti, 13. Molinari, 16. Butti, 18. Osculati, 23. Battaglini, 26. Viganò, 14. Dagnino, 5. Rossotto, 9. Caprile, X. Colombo, X. Guerini.

Ore 16,30: Coppa Ente Prov. Turismo, motoscafi sport 1500 cmc. 10 giri pari a km. 12: 201: Strondini, 202. Toselli, 204. Toselli C., 205. Dagnino, 207. Floridi, 208. Palazzo, 213. Casinghini Ferruccio, 214. Casinghini Benito, X. Delmastro.

Ore 17, Coppa Mam, classe C 500 cmc. 12 giri pari a km. 14,400: 7. Delacour, 32. Leto di Priolo [illegible], 33. Giusto, 36 Casalini Carlo, 37. Albrici, 42. Mora, 45. Simoniacchi, 46. Osculati, 52. Pagliano, 54. Casalini Bianca, 56. Lenti, 60. Vaccari, X. Pallavidino, X. Leumann.

Ore 17,30 Coppa Caffarel Prochet: motoscafi sport 2500-4000 cmc. 10 giri pari km. 12: 220. Robbino, 226. Verga, 230. Scarpa, 232. Amandola, 235. Selva, 242. Rusconi.

Ore 18 Coppa A. M. T. classe X 1000 cmc. 15 giri pari km. 18: 4. Gerbaud, 64. Leto di Priolo Carlo, 68. Mora, 72. Guerini, 78. Romani R., 76. Romani A., 80. Toselli, 84. Castigliani, 89. Schiler.

Ore 18,30 Trofeo Presidente Consiglio, formula libera 16 giri, km. 19: 4. Castiglioni, 8. Castoldi, 226, Robino, 228. Verga, 230. Scarpa, 235. Selva, 242. Rusconi, X. De Col.

Il «San Marco» di Scarpa e il motoscafo di Amendolo in prova sul Po (Foto Moisio)

ULTIME NOTIZIE

Conclusioni del convegno di Londra

Le condizioni dei socialisti per aderire al piano Schuman

Impiego totale e partecipazione dei lavoratori alla direzione del pool - Gli interventi delle due delegazioni italiane

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 17 giugno.

I rappresentanti della stampa internazionale a Londra sono stati convocati, nel tardo pomeriggio di oggi, in quella stessa nuda sala di riunioni del partito laburista, ove soltanto sei giorni fa Hugh Dalton presentava ai giornalisti, in una conferenza stampa ormai divenuta famosa, l'opuscolo laburista «Unità europea». Ma dietro il palco della presidenza, non vi era oggi il viso da John Bull di Hugh Dalton, bensì il volto freddo e composto del segretario del partito laburista Morgan Phillips, il cui compito era quello di presentare alla stampa le conclusioni conseguite dalle delegazioni di tutti i partiti socialisti dell'Europa occidentale convenuti a Londra per formulare un piano comune nei riguardi del progetto Schuman.

Alla conferenza hanno partecipato anche due delegazioni socialiste italiane: una per il P.S.L.I., rappresentata da Tremelloni e Pietro Battara, e una per il P.S.U., nella persona di Zagari.

La dichiarazione diffusa oggi dai socialisti dell'Europa occidentale consta di undici punti. Essa dice: «La conferenza socialista accoglie con favore le proposte Schuman come un audace esempio dello spirito d'iniziativa europeo ed è in accordo con i fini generali del piano, espressi nel comunicato francese del 9 maggio».

La dichiarazione, dopo avere messo in rilievo che questa pianificazione internazionale delle industrie fondamentali non sarebbe che di vantaggio all'unità europea, così continua: «La conferenza è lieta di notare che le proposte Schuman pongono come primo scopo all'organizzazione europea del carbone e dell'acciaio, un aumento della produzione al fine di elevare il tenore di vita in tutta l'Europa».

Per quanto riguarda l'aspetto produttivo del piano, la dichiarazione così sostiene: «La produzione del carbone e dell'acciaio deve essere organizzata così efficientemente da poter far fronte, nel modo più energico possibile, alla domanda potenziale. Al fine però di assicurare una domanda addizionale, va riconosciuta la necessità di effettuare nuovi investimenti, sia in Europa che in altre regioni arretrate. Questi progetti devono essere coordinati e i governi debbono avviare quelle politiche finanziarie e tecniche necessarie per l'attuazione di questi investimenti». Questo punto è estremamente importante, soprattutto agli effetti italiani.

Eguale importanza riveste la clausola successiva: «I singoli Governi che partecipano al piano debbono accettare la responsabilità di porre in atto, nei loro Paesi, le decisioni formulate su basi internazionali. Ciò richiederà da parte di molti Paesi europei una nuova legislazione. Laddove una pianificazione internazionale — continua la dichiarazione — comporti sacrifici nazionali, l'onere di questi sacrifici dovrà essere sostenuto da tutti i Paesi partecipanti al piano». Giungiamo così alle due clausole finali; la clausola 10 così sostiene: «La conferenza non ha ritenuto utile esaminare, nei particolari, quali iniziative debbano essere prese per porre in atto i principi precedentemente annunciati. La necessaria organizzazione internazionale dovrà essere creata dai governi interessati. La conferenza ritiene ad ogni modo che, in ogni organizzazione internazionale, i principi fondamentali di un controllo democratico e di una procedura democratica debbano essere ampiamente salvaguardati. Questo controllo implica la partecipazione all'organizzazione di rappresentanti dei Sindacati e dei consumatori».

Quale è ora il nesso fra il recente opuscolo laburista e la odierna dichiarazione socialista? Si può affermare, senza tema di errore, che i partiti socialisti hanno sottoscritto a tutti i principi esposti nel manifesto laburista («full-employement», partecipazione dei lavoratori alla direzione del «pool» ecc.) fatta eccezione per i principi in base ai quali gli inglesi si oppongono alla creazione di una autorità supernazionale che, secondo loro, non sarebbe in grado di fare applicare da governi, non proprietari delle industrie locali, le decisioni prese dalla maggioranza.

Il problema del «superstato», verrà sicuramente discusso nella riunione segreta di domani, ma, ci assicurava stasera Zagari, i socialisti europei si sarebbero oggi accordati sull'opportunità di «lasciare una porta spalancata a ogni teoria» e di non prendere nessuna decisione, di natura costituzionale, prima di vedere i risultati delle conversazioni di Parigi sul Piano Schuman. Ad ogni modo il contrasto fra le idee dei socialisti continentali e quelle dei laburisti, si è manifestata oggi, quando gli inglesi hanno riaffermata la necessità di fare precedere ogni pianificazione internazionale da una nazionale, mentre gli olandesi hanno sostenuto la possibilità di pianificare più proficuamente partendo direttamente da una base internazionale.

Dopo avere esposto questo punto fondamentale, è opportuno dedicare ancora qualche riga a quelle clausole, che, come ci ha detto stasera l'on. Tremelloni, sono state ispirate in modo particolare dalle due delegazioni italiane e che riflettono le esigenze dell'Italia alla vigilia della creazione di un «pool».

Innanzi tutto, la attuazione del piano Schuman comporterà, assai probabilmente, per le industrie metalmeccaniche italiane, un grave momento di crisi: questa scossa all'economia italiana, forse anche salutare, dovrà essere controbattuta dall'applicazione, da parte di altri paesi, di quella clausola secondo cui «i sacrifici nazionali dovranno essere sostenuti da tutti i paesi partecipanti».

m. c.

E' giunta a Roma l'attrice Dorothy Lamour. I giornalisti l'hanno intervistata nella hall dell'albergo. (Telefoto)

"Stabat Mater„ di Vivaldi al Conservatorio

Nell'innumerevole produzione vivaldiana, e più precisamente in quella su testi liturgici, si distingue lo *Stabat Mater* (ed. Carisch, Milano) per contralto, quartetto d'archi e basso continuo, opera cui è difficile, forse impossibile, assegnare una data. E' una piccola opera, che intona parzialmente la sequenza di Jacopone, e non si saprebbe dire se restò incompiuta o così fu pensata. Probabilmente sorse frammentaria, quasi per scelta dei momenti più simpatici all'artista. E la simpatia è evidente. Non che Vivaldi affermi qui una proprietà stilistica dell'espressione vocale, o un intenso sentimento peculiare, o un assorbimento, della parola; per quanto finora è noto in lui, il genere oratoriale e quello teatrale non destarono una sua vivida invenzione; e tuttavia alcuni accenti dello *Stabat* non risultano meno significativi di quelli che ricorrono in analoghi canti dei maggiori contemporanei di lui. Sono accenti malinconici, che del cromatismo melodico e armonico si giovano per dar risalto al pathos circolante nel breve respiro delle quattro arie.

La signora Massa Ferrero ne fu ottima cantatrice. Ella partecipò anche, col coro concertato dal maestro Erminero e con l'orchestra diretta dal maestro Bruni, all'esecuzione di alcune laude del sec. XIII armonizzate e orchestrate dal compianto Fernando Liuzzi. Ma di quell'aggiunta troppe volte, vivente lui, notai l'inopportunità, per riscriverne, mentre la gratitudine all'erudito trascrittore resta forte e perenne. Il *Collegium musicum* eseguì pure un *Concerto grosso* di Corelli e meritò col maestro Bruni e con gli altri collaboratori un caloroso successo, assommante in quest'ultima serata il gradimento del pubblico per l'attività culturale così efficacemente svolta nella nostra città.

a. d. s.

La nostra emigrazione discussa a Washington

Ipotesi sulla nomina di Harriman a consigliere del Presidente. Prossimo successore di Acheson?

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 17 giugno.

La nomina di Harriman ad una posizione poco definibile ma di eccezionale importanza (egli assisterà alle sedute di gabinetto senza farne parte, parteciperà alla formulazione dei piani politici senza averne responsabilità parlamentari) ha suscitato molte supposizioni. Secondo l'opposizione si teme che Harriman diventi una eminenza grigia del gabinetto Truman e pochi ma autorevolissimi sostenitori di Acheson si chiedono con preoccupazione se la nomina non preluda alla sostituzione dell'attuale Segretario di Stato, la cui politica di intransigente fermezza nei riguardi della Russia provoca continue divergenze con altri esponenti del gabinetto. Molti uomini politici si preoccupano infine del crescente intervento del potere esecutivo negli affari dello Stato e nella vita economica e si chiedono se per le funzioni di coordinatore delle attività estere dell'amministrazione si è anche tenuto conto che esistono già 20 uffici e 32 comitati interministeriali incaricati di coordinare i diversi aspetti delle attività statali.

Delle tre supposizioni la seconda sembra avere, nonostante le smentite, qualche elemento di fondatezza ma solo nel senso che l'affiancamento di Harriman ad Acheson dovrebbe permettere al Presidente di porre meno il Dipartimento di Stato in condizioni di dover continuamente lottare per vincere l'avversione del Congresso alla politica estera di Acheson. Le funzioni di Harriman quindi dovrebbero essere quelle di un protettore del Dipartimento di Stato, quello di un conciliatore più che di un consigliere.

Sembra intanto certo che Truman si varrà dell'opera di Harriman per dar consistenza e vita ad un grande organismo che, dopo la fine dell'ERP, intervenga a coordinare e finanziare quelle iniziative volte al consolidamento economico dell'Occidente. La specifica conoscenza dei problemi europei di Harriman sarà preziosa alla Casa Bianca.

Il sottosegretario italiano agli Esteri on. Francesco Dominedò, ha promesso di inviare al vice-segretario di Stato per gli Affari Europei George Perkins particolari completi sui piani d'emigrazione italiani, in seguito alla visita da lui avuta al Dipartimento di Stato questa settimana.

Al riguardo si prevede che questi piani verranno discussi dagli esperti degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, in occasione della loro riunione a Londra per il mese venturo, allo scopo di incrementare l'emigrazione italiana, tedesca e possibilmente anche di qualche altro paese dell'Europa occidentale.

Il Governo italiano sta attualmente svolgendo delle trattative sull'emigrazione col Sud Africa e con l'Australia. Dalle stesse fonti si apprende che l'Italia è disposta ad investire nei due dominions circa un quarto del proprio totale di settanta milioni di sterline, attualmente bloccate a Londra, allo scopo di facilitare l'emigrazione italiana e contribuire allo sviluppo dei due lontani paesi.

Si ha inoltre ragione di ritenere che l'on. Dominedò, nei colloqui da lui avuti con funzionari dell'ECA, questa settimana, abbia discusso l'assegnazione di fondi E.C.A. per far fronte alle spese delle missioni italiane per l'emigrazione nel Venezuela, in Brasile, Perù, Bolivia, Cile e Uruguay. Dalle stesse fonti si apprende che queste missioni, consultandosi con i governi dei vari paesi sud-americani, tenteranno di predisporre dei piani di emigrazione.

g. t.

Johnson e Bradley a Tokio

Tokio, 17 giugno.

Il segretario alla Difesa americano Louis Johnson e il capo di Stato Maggiore Generale gen. Omar Bradley, sono giunti stamane a Tokio provenienti da Manila.

Il Segretario per la Difesa statunitense ha dichiarato al suo arrivo che egli ed il generale Bradley, Capo degli Stati Maggiori congiunti, sono venuti a sapere cose che incidono sulla sicurezza degli Stati Uniti e sulla pace nel mondo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

I progetti francesi per l'unione doganale

Il Ministro delle Finanze Petsche espone al Presidente del Consiglio il suo punto di vista - Un articolo del "Monde„

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 17 giugno.

Pare che il problema belga all'Oece sia teoricamente risolto. Sotto la riserva dell'approvazione del suo Governo, il ministro van Zeeland avrebbe accettato il compromesso proposto dagli americani. Non se ne conoscono i termini esatti ma da alcune indiscrezioni sembra che verrebbe accordata al Governo di Bruxelles la facoltà di convertire in franchi belgi la metà degli aiuti americani ricevuti e solo l'altra metà, non più la totalità come avveniva finora, verrebbe trasferita ad altri paesi europei sotto forma di crediti. Inoltre il Belgio dovrebbe vendere di più in America e comperare di più in Europa per equilibrare la sua bilancia commerciale che è attualmente creditrice verso quasi tutti i paesi del piano Marshall.

Nel quadro della cooperazione europea l'attenzione degli osservatori è nuovamente rivolta all'unione doganale franco-italiana. Il ministro delle finanze Petsche ha esposto al Presidente del Consiglio il punto di vista che sosterrà mercoledì prossimo dinanzi alla Commissione economica dell'assemblea nazionale in difesa dell'unione doganale. Si sa che il ministro degli esteri Schuman chiese alla commissione stessa otto giorni di tempo per elaborare in un unico testo i vari progetti, protocolli e trattati relativi; e oggi nel suo articolo di fondo *Le Monde* cerca di rassicurare l'opinione pubblica. Dice: «Non è vero che saranno trascurati gli interessi particolari, le cui divergenze sono state d'altronde esagerate: parecchie commissioni studiano il modo di conciliarle».

Il giornale precisa inoltre la situazione e fa capire in quale senso verranno modificati i testi attuali: in base alle decisioni prese dall'O.E.C.E. le limitazioni agli scambi di merci fra la Francia e l'Italia sono già state soppresse nella proporzione del 75 % a eccezione di certi prodotti per i quali si dovrà procedere progressivamente. La soppressione dei diritti di dogana sarebbe preceduta dalla fissazione di una tariffa comune attualmente allo studio.

Ugualmente allo studio sono i problemi relativi alla armonizzazione dei salari, delle leggi sociali e delle imposte nonchè i provvedimenti da adottare per eliminare la concorrenza (come per la viticoltura ad esempio, per la quale la legislazione italiana dovrà essere adeguata a quella francese).

Per quanto riguarda il problema agricolo, che è stato finora uno dei più complicati per l'opposizione di questi produttori, si ritiene che il progettato «pool» con la Germania, proposto dalla Confederazione francese degli agricoltori potrà facilitare anche l'unione con l'Italia.

m.

Misteriosa morte d'una vecchia di 85 anni

Genova, 17 giugno.

Di un misterioso fatto accaduto la scorsa notte a Nervi si sta occupando la polizia, la quale stamane, in una stamberga sita al numero 67 di via Oberdan, abitata dai coniugi Giuseppe Zucchelli, di 70 anni, e Linda Giraldoni, di 85 anni, ha trovato la vecchia cadavere sul letto. L'intervento della polizia era stato provocato dal medico comunale di Nervi, il quale, a sua volta, era stato chiamato dallo Zucchelli perchè constatasse la morte della moglie. L'uomo aveva narrato al sanitario che ieri sera la donna, la quale soffriva di cuore, era caduta a terra, battendo la testa in modo tale da rimanere cadavere sull'istante.

Senonchè il medico, avendo riscontrato al capo della Giraldoni le caratteristiche ferite provocate da un corpo contundente, aveva pensato bene di segnalare il fatto alla polizia. Questa ha cercato per tutto il giorno lo Zucchelli, che è stato poi rintracciato questa sera nei pressi della sua abitazione. Egli è stato fermato, ma sul fatto ha mantenuto la stessa versione data al medico. La polizia non gli ha creduto e lo ha tratto in arresto. Questi è un povero disgraziato, già ricoverato altre volte in manicomio, e attualmente vive di elemosine. Sul cadavere della donna sarà eseguita domani l'autopsia.

Colloquio di De Gasperi col Ministro degli Esteri

Roma, 17 giugno.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto questa sera al Viminale il Ministro degli Esteri. L'on. Sforza, che si assenterà da Roma per qualche giorno, ha riferito all'on. De Gasperi intorno ai lavori preparatori della conferenza per il «pool» siderurgico, che avrà luogo martedì prossimo a Parigi ed alla quale parteciperà una delegazione italiana con a capo l'on. Taviani. Nel lasciare il Viminale il ministro Sforza ha dichiarato che la linea di condotta che la nostra delegazione dovrà seguire è stata già fissata.

Violenti uragani sull'Alta Italia

Gravi danni alle campagne - Un folgorato a Milano

Milano, 17 giugno.

Un altro violento temporale si è abbattuto nel pomeriggio d'oggi su Milano, per fortuna, però, senza il forte vento che ha caratterizzato il ciclone dell'altro ieri. Ma il diluviare degli scrosci è stato quasi di continuo intercalato da un tambureggiare di tuoni, conseguenza di innumerevoli scariche di elettricità atmosferica. Una di queste scariche è stata fatale al 42enne Angelo Stucchi. Mentre si stava recando alla sua abitazione, in via Balzac 46, con l'ombrello aperto per ripararsi dalla pioggia, lo Stucchi è stato infatti investito da una folgore, attirata probabilmente dal materiale ferroso del puntale dell'ombrello, ed è stato fulminato. L'ombrello è andato letteralmente polverizzato. Il disgraziato veniva subito raccolto da alcuni passanti, che ne constatavano la morte. Il fulmine aveva paralizzato il cuore del poveretto, bruciandogli una mano e gli abiti.

Padova, 17 giugno.

Un violento temporale, accompagnato da vento impetuoso e grandine, si è scatenato ieri sera venerdì sulla città e una vasta zona della provincia e più, precisamente, nei paesi di Vigodarzere, Limena e Piazzola sul Brenta, arrecando danni ingenti. Si calcola, infatti, che in questi tre paesi siano rimasti danneggiati non meno di 10 mila ettari di terreno e, da una prima valutazione, si ritiene che i danni alle colture ammontino a parecchie decine di milioni. In città, invece, si sono avuti danni alle linee elettriche e a quella della filovia, alcuni comignoli caduti, molti vetri infranti e parecchi grandi cartelloni pubblicitari pure caduti.

Un altro violento temporale, pure accompagnato da vento e grandine, si è abbattuto nel pomeriggio di oggi; ma finora mancano notizie sui danni arrecati.

Vercelli, 17 giugno.

Per tutta la giornata il maltempo ha imperversato sul Vercellese. Nella notte l'uragano si è abbattuto su Buronzo, Arborio, Gigliano, Moncrivello. I danni sono ingentissimi ai raccolti di frutta, ad ortaggi, viti e grano. A Vercelli stasera si è avuta una abbondante pioggia; ma il temporale si è esteso verso Gattinara. Alla Pettinatura Lane di Vercelli, in un primo tempo si era temuto che l'allagamento di alcune cantine avesse recato danni al materiale depositato; invece nessun danno è stato registrato.

Alessandria, 17 giugno.

Dopo due giorni di raffiche impetuose di vento che hanno reso difficile la stessa circolazione, si è abbattuto stasera su tutto il territorio di Alessandria un furioso temporale. In alcune località è pure caduta la grandine, di cui si ignorano per ora le conseguenze.

Asti, 17 giugno.

Un violento temporale si è abbattuto questa sera sull'Astigiano. Nelle campagne circostanti, a Moncalvo, Alfiano, Odalengo e Castelletto Merli, la grandine, caduta abbastanza copiosa, ha provocato seri danni ai raccolti.

Dieci condanne a Milano per i falsi universitari

Milano, 17 giugno.

Si è concluso oggi al Tribunale il processo contro i 16 studenti ed i 4 impiegati dell'Università di Milano per i falsi da essi perpetrati alla facoltà di giurisprudenza. Per falso e corruzione sono stati condannati Ettore Pittaluga a 3 anni e 4 mesi di reclusione, 2 dei quali condonati e Germana Marenghi, segretaria, nonchè lo studente Luigi Voltini ad undici mesi e 15 giorni completamente condonati e con la non iscrizione. Gli studenti Mario Montasti, Lorenzo Coppola, Giancarlo Venanzetti, Salvatore Gatto, Orlando Linelli, Giorgio Pietta a un anno e 4 mesi per concorso in falso, pena condonata con il beneficio della non iscrizione e l'impiegata Alessandra Martinelli a 2 anni e 3 mesi, con gli stessi benefici. Tutti gli altri imputati sono stati assolti per insufficienza di prove.

CRONACA

Garanzie governative per un prestito alla Nebiolo

Il consigliere delegato della «Nebiolo» è tornato ieri a Torino da Roma dove aveva svolto trattative con i competenti organismi governativi allo scopo di ottenere un finanziamento. Egli avrebbe ricevuto semplicemente una «garanzia di copertura» da parte dello Stato per un eventuale prestito da contrarre con terzi fino ad un ammontare massimo di 500 milioni. A Torino sono ora in corso trattative con alcuni gruppi finanziari per ottenere appunto in prestito tale cifra. In borsa intanto il titolo Nebiolo ha parzialmente ripreso quota toccando un massimo di 160.

Processati due ufficiali per duplice omicidio

Si è concluso dinanzi al Tribunale Militare il processo a carico di due ex-ufficiali del reggimento «Folgore» della repubblica di Salò, imputati di aver ucciso a colpi di mitra il sergente dell'arma aeronautica Giuseppe Amano e l'aviere scelto Augusto Corti. Il fatto accadde nel dicembre del 1944. I due erano stati accusati da una famiglia, nella cui casa essi avevano operato una perquisizione, di essersi appropriati di denari e di oggetti preziosi. Interrogati in caserma, a Robassomero, i due negarono, ed allora, secondo l'accusa, il capitano Alfredo Russoli diede ordine al tenente Pietro Dal Monte di fucilarli. I giovani furono abbattuti a raffiche di mitra dinanzi alla casa in cui avrebbero commesso il furto. Per il Russoli il P. M. aveva richiesto l'assoluzione e per il Dal Monte la condanna a 30 anni. Dopo la difesa degli avvocati Salza e Geo e Mario Dal Fiume, il Tribunale ha assolto il Russoli per non aver commesso il fatto, e condannato il Dal Monte a 11 anni e 3 mesi di reclusione con il condono di 3 anni.

Le macellerie aperte oggi

I negozi di carne bovina, ovina ed equina, sono stati autorizzati a rimanere aperti alla domenica sino alle ore 13. Il provvedimento è limitato alla stagione estiva. Gli stessi negozi rimarranno chiusi tutto il lunedì. La disposizione entra in vigore oggi.

Il 17 corr., munito dei Conforti della fede, lasciava i suoi cari l'anima buona e generosa di

Testa Giulio

Tranviere

Affranti dal dolore lo annunciano la moglie Filone Maria; i figli Gino colla moglie Emilia ed il piccolo Giovanni; Lina col marito Domicini dott. Ferdinando ed i piccoli Giuliana ed Ettorina, i parenti tutti. I funerali lunedì 19 corr., alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale delle Molinette (via Santena 5). Il presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed al bene della famiglia, è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Borsetti Clementina n. Perona

Ne danno il triste annunzio il marito Luigi, la figlia Wanda con il marito e piccola Mirella da lei tanto adorata, i fratelli, cognati e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo lunedì 19 corr. alle ore 14,30 partendo da via Massena 51. Serva la presente di ringraziamento.

Ieri è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Dolando Giuseppe

Rappresentante

Ne danno la triste partecipazione: la sua cara moglie Gastaldo Margherita, i figli, i generi, la nuora, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo lunedì 19 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Regina Margherita 196. La presente serva di partecipazione e di ringraziamento.

Dopo una vita di lavoro decedeva

Pia Capo

Ricevitrice Postelegrafica di Torino 42

Il marito angosciato, la cognata Maria Ullmann e le cugine addolorate ne danno la triste partecipazione. I funerali avranno luogo, partendo dall'Osp. Maria Vittoria, il giorno 19 corr. alle ore 14,30.

Martedì 20 corr. alle ore 10,30 nella Parrocchia di Santa Giulia, sarà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio dell'anima buona di

Enrica Sapotti Ved. Stroia

I figli ringraziano tutti coloro che si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Cristianamente è spirato il

Dott. Ettore Cioiotto

Ne danno desolati il triste annuncio la moglie Liliana Villena, il figlio Attilio, la sorella Inez, i genitori, i suoceri, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, domenica 18 corr., alle ore 10,30, partendo dall'Ospedale S. Vito. Si ringraziano quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

La famiglia Caposso riconoscente ringrazia tutti coloro che presero parte al suo dolore e in particolare la Ditta Mario, i compagni di lavoro e i vicini di casa.

Dopo lunga malattia, cristianamente è mancato ai suoi cari

Maggiore Gabriele

Addolorati partecipano la moglie Stella Maria, i figli: Teresa, Cecilia col marito Botta Francesco e piccola Gabriella; Maurizio, la sorella Giovanna (Germania), cognati, zii, nipoti e parenti. I funerali lunedì 19 alle ore 10,30 da via Cignaroli 8. Serva la presente di ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari

Amalia Barattoni ved. Panozzo

I figli Umberto, Francesco, Bruna, Lucia con le rispettive mogli e mariti, i nipoti ed i parenti tutti, ne danno il triste annuncio. Rapallo, 16 giugno 1950.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Montariolo, riconoscente per le affettuose dimostrazioni tributate alla cara estinta

Montariolo Adele n. Orecchia

ringrazia tutti, parenti e conoscenti, che hanno preso parte al suo dolore.

Lanzo Torinese, 16 giugno 1950

RINGRAZIAMENTO

La famiglia De Giovanni e Conti, commossa per il tributo d'affetto al loro amato

Pietro

ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che con fiori, scritti e di persona parteciparono alla mesta cerimonia. La Messa di trigesima verrà celebrata nella Parrocchia di S. Secondo il 4 luglio alle ore 8.30.

18 giugno 1949

Ricorre oggi il doloroso anniversario della scomparsa di

Perona Melchiorre

Ex-commerciante conciari

La S. Messa verrà celebrata in Ciriè, lunedì 19 alle ore 9 nella Parrocchia di S. Giovanni Battista. La moglie e la figlia, con amore e dolore ne rievocano la cara memoria e ringraziano sin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo.

Ciriè, 18 giugno 1950.

Nel secondo anniversario della dolorosa scomparsa del

Rag. Caldino Marchiani

verrà celebrata la Messa in suffragio venerdì 23 corrente alle ore 9 nella Chiesa di Santa Teresina via Caboto. La famiglia sarà grata a quanti si uniranno a lei nel ricordo e nella preghiera.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Giacinto Gado

la moglie e figlia lo ricordano a coloro che gli vollero bene. Messa il 22 corr. ore 8 Chiesa Santa Stimmate (via Livorno).

Nel terzo doloroso anniversario della scomparsa del compianto

Emilio Mero

la famiglia lo ricorda con immutato rimpianto. La S. Messa verrà celebrata lunedì 19, ore 8, nella Parrocchia di San Filippo.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 7% - Inserz. urgenti o in date fisse: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ABBIGOGNANDOVI acquisto bilance, bilanciatrici, elevatori, rivolgetevi alla Ditta, Sindaco Orsini 24, telefono 693-051 (vendita anche rateale). 12747

APPETTATRICE «Pavia» acquisterete stabilimento, via Bologna 163, Torino. Garanzia assoluta.

APPETTATRICI nuovi modelli con lame Orlinghaus originale. Vendita rateale. «Bisba», v. Carmagnola 10, tel. 23-234

APPETTATRICI, bilance automatiche «Vittoria» agevolazioni pagamento. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 5 (Porta Palazzo) telefono 50-377.

APPROFITTATE organizzazione azienda americana ...

ATTENZIONE! Cendie ..., ricetta «Córdoba» ...

ATTREZZATURA completa ...

CERCO bolletione ..., Scrivere casella 1170, SPI, Torino.

ELEMENTI ...

LAMIERA decappata ... L. 185 kg. Telefonare 36-279.

LAMIERE lucide ...

LAMPADARI di ogni tipo. ...

LATTONIERE vendo materiale, attrezzatura ... Corso Regio Parco 1 bis. 25416

LIMATRICI ...

LOCOMOBILI ...

MOTORI trasformatori alternatori ...

PALCHETTI ...

PASCHINO torni paralleli ...

PELITI, riproduzione disegni, eliografie, ...

PRESSA a ...

PRESSA per confezione ...

PROPRIETARI ...

QUATTRO ...

RAFFINATRICE, ...

RETTIFICA ...

TAPPEZZERIE ...

TENDE ...

TERRAZZE, impermeabilità ...

TORNI ...

TORREFAZIONE Corsaro: caffè espresso lire 25, ... Piazza Statuto 14.

TRASFORMATORI ...

TREBBIATRICE ...

VECTAR, S. Francesco Paola 31, telefono 51-442. Rappresentanze depositi Cagisme: fornelli, cucine gas, elettriche. Folletto: aspirapolvere. Accessori domestici.

VENDONSI caldaia ... Rivolgersi Tellavia, Leini 107.

3 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

FALEGNAME attrezzato riparazioni domicilio imprese ovunque anche stabile, Scrivere casella 8014, SPI, Torino.

FORNELLI elettrici, ...

MOBILI artigiani corso Vittorio 10. ...

OFFICINA specializzata lavori ...

RIPARAZIONI radio garantite. Cambiamo apparecchi usati con ultimi modelli. Centro Radio, 161 Roma (cortile).

TAPPEZZERIE in stoffa, poltrone, ...

3 BIS. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO ...

ABBISOGNANDOVI ...

AFFARONE ...

ALIMENTARIO ...

AMPIO negozio, ...

ARCIDOCCASIONE ...

ATTREZZATO laboratorio ...

AVVIATA azienda ...

AZIENDA prodotti chimici ...

BACCHETTA, via Alfieri 20, ...

BOTTIGLIERIA ...

CASALINGHI ...

CASEIFICIO ...

CAUSA motivi ...

CAUSA ...

CAUSA ...

CAUSIONANDO ...

CAVALLERO, ...

CEDESI ...

CEDO ...

CENTRALISSIMA ...

CERCASI ...

CERCO ...

CINQUANTENNALE ...

DISPONENDO ...

DROGHERIA ...

ESPORTAZIONE ...

FABBRICA ...

FARMACIA ...

FERRAMENTA, ...

FONDERIA ...

GABETTI, Accademia Albertina ...

GRANDIOSO ...

IMPORTANTE ...

LATTERIA ...

MERCERIA ...

NEGOZIO ...

OCCASIONE ...

OTTERRETE ...

OTTIMA ...

PANETTERIA ...

PANIFICIO ...

PASTICCERIA ...

PENSIONE ...

PER ...

PRIMARIA ...

PRIVATO ...

RILEVO ...

SARTO ...

TABACCHERIA ...

UFFICIO ...

VENDO ...

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO ...

ABITABILE ...

AFFARONE ...

ALLOGGI ...

ALLOGGIO ...

APPARTAMENTO ...

CASA ...

ORIMEA ...

PALAZZINA ...

PORTA NUOVA ...

SANREMO ...

STABILIMENTO ...

TERRENI ...

VENDO ...

VILLA ...

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

ADIACENZE Chiesa Salute: affitto fabbricato industriale moderno ...

AFFARONE ...

AFFITTANSI ...

APPITTO ...

CEDESI ...

CERCASI ...

LOCALE ...

MAGAZZINO ...

NEGOZIO ...

PICCOLO ...

SENZA buonuscita affitto negozio ...

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

AFFITTANSI alloggi signorili 4-6 camere ...

AFFITTASI ...

ALLOGGI ...

ALLOGGIO ...

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

AFFITTASI ...

BAGNI, ...

BELLARIA. ...

CEDESI ...

CERESOLE ...

CERVINIA ...

PECLI ...

PRAGELATO ...

RIMINI ...

RIVOLI ...

SAINT Vincent. ...

SANREMO ...

VILLEGGIATURA ...

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

ALBENGA. ...

AL mare. ...

BELLARIA. ...

BOGLIASCO (Nervi). ...

CELLE Ligure, ...

CERESOLE Reale, ...

CLAVIERE. ...

FENESTRELLE ...

LAIGUEGLIA. ...

LOANO. ...

RIMINI: ...

SANREMO ...

VALLE d'Aosta ...

VARAZZE. ...

VIAREGGIO. ...

VILLEGGIATURA ...

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 50 p. p.

BERLITZ, via Po 42, ...

PREPARAZIONE ...

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

LINGUE straniere ...

PREPARAZIONE ...

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTO camera matrimoniale, bagno, acqua corrente. Telefonare 47-974.

ATTENZIONE! ...

BELLA camera ...

CAMERA ...

CERCO ...

QUARANTOTTENNE ...

ZONA Gran Madre ...

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

ABILI confezioniste ...

ABILISSIMA ...

ABILISSIMI ...

A distinto, ...

AFFRONTANDO L. 400.000, ...

AUTISTA ...

AVENDO ...

AVVOCATO ...

CAMERIERA ...

CARTIERA ...

CERCANSI ...

CERCASI ...

CERCASI operaio ...

CERCASI ...

CERCASI ...

CERCO ...

CERCO abile lavorante sarta. ...

CERCO lavorante ...

COMMESSE, ...

CONIUGI ...

CUOCO ...

DATTILOGRAFA ...

DATTILOGRAFA ...

FAMIGLIA ...

FORTE ...

GEOMETRA ...

IMPORTANTE ...

IMPORTANTE ...

IMPORTANTE ...

INDUSTRIA ...

INSEGNANTE ...

INSEGNANTE ...

LAVORO ...

MAGLIERISTE! ...

PETTINATRICE ...

PICCOLA ...

RAGAZZA ...

RAGAZZO ...

RAGIONIERA ...

RAGIONIERE ...

STIRATRICE ...

URGE ...

VECCHIO ...

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive

ABILE ...

ASSISTENTE ...

AUTISTA ...

CAMERIERA ...

CANTINIERE ...

CAPO ...

CENTOMILA ...

CONIUGI ...

CONTABILE ...

CUOCA ...

CUOCA ...

DICIASSETTENNE, ...

DISEGNATORE ...

ELETTRICISTA ...

GENOVESE ...

GEOMETRA ...

GIOVANE ...

GIOVANE ...

INSEGNANTE ...

ISTRUTTORE ...

OTTIMO ...

RAGIONIERE ...

SEGRETARIA ...

SELLAIO ...

SIGNORINA ...

SIGNORINA ...

STENODATTILO ...

STUDENTE ...

TRENTENNE ...

TUTTOFARE ...

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

A deposito Torino primario ...

AGENTE ...

CERCANSI piazzisti, ...

CERCASI ...

CERCASI ...

CERCASI sub-agente ...

CERCASI ...

CONOSCITORE ...

ELEMENTI ...

IMPORTANTE ...

INDUSTRIA ...

IRONWEED ...

LEGNA ...

PRIMARIA ...

RAPPRESENTANZA ...

STABILE ...

TAPPI ...

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

AVVOCATO ...

CINQUANTATREENNE ...

DIPLOMATA ...

DIPLOMATA, ...

DIPLOMATO ...

DIPLOMATO ...

DISTINTA ...

DISTINTA, ...

GENITORI ...

INGEGNERE ...

LAUREATA, ...

OPERAIO ...

QUARANTASEIENNE, ...

QUARANTAQUATTRENNE ...

SERIA, ...

SESSANTENNE ...

SIGNORA ...

STATALE, ...

TRENTACINQUENNE ...

TRENTENNE ...

TRENTOTTENNE, ...

VEDOVA ...

VEDOVO ...

VEDOVO ...

VENTICINQUENNE, ...

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

COMPETENTE mancia ...

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ABBISOGNANDOVI ...

ABBISOGNANDOVI ...

ACCERTAMENTI ...

ACCERTAMENTI, ...

ACQUISTATE ...

ACQUISTIAMO ...

APPETTATRICI ...

ANCHE rate: ...

ARREDATEVI. ...

ATTENZIONE! ...

ATTENZIONE! ...

ATTENZIONE! ...

AVETE ...

BAGNI, ...

BAGNI ...

BRILLANTI ...

CAMERA ...

CAMERE ...

CUCCIOLA ...

CUCCIOLI ...

ENCICLOPEDIA ...

FABBRICA ...

FRIZZANTI ...

GENOVA ...

GIACCHE ...

LAMPADARI ...

LEICA III ...

LIQUIDAZIONE ...

LUNETTE ...

MACCHINA ...

MACCHINE ...

MACCHINE ...

MACCHINE ...

MAGLIERISTE ...

MOBILI ...

MOBILI ...

MOBILI ...

OCCASIONE ...

OCCASIONE ...

PELLICCE ...

PIANOFORTE ...

PRESTITI ...

PRIVATO ...

SOFALETTI ...

SOFALETTO, ...

SOFALETTO, ...

TAPPEZZERIE ...

TORREFAZIONE Corsaro: caffè espresso lire 25, ... Piazza Statuto 14.

TRECCANI, ...

VENDESI ...

VENDESI ...

VENDESI ...

VENDO ...

VENDONSI ...

COPERTONI ...

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

ACQUISTO vendo conto privati automobili ...

AGENZIA ...

APE ...

A privato ...

A privato ...

ARIEL ...

Ariel Triumph, B.S.A., ...

ARIEL, ...

ARIEL ...

ASSOLUTAMENTE ...

AUTOAGENZIA, ...

AUTOCARRI ...

AUTOCARRO ...

AUTOMOBILISTI ...

AUTOMOBILISTI ...

AUTOSCUOLA ...

AUTOVOX ...

AZIENDA ...

BALILLA ...

BALILLA ...

BALILLA ...

BERLINA ...

BIANCHINA ...

CAMIONCINO ...

CERCASI ...

C.M. ...

COMPRO ...

COMPRO ...

CONTI, ...

CONSOLE ...

DELLA FERRERA ...

DIPENDENTE ...

DIPENDENTE ...

DIPENDENTE ...

DISTINTA ...

ELETTRAUTO ...

GAZZELLA ...

GIARDINETTA ...

GIARDINETTA ...

GIARDINIERA ...

LAMBRETTA ...

LAMBRETTA ...

MATCHLESS ...

MELANI ...

MILLECENTO ...

MOBILIFICIO ...

MOSQUITO ...

MOSQUITO ...

MOTO ...

MOTOCARROZZETTA ...

MOTOLEGGERA ...

MOTOSIDECAR ...

NOLEGGIO ...

OCCASIONISSIMA ...

NOLEGGIO ...

NON ...

OCCASIONE ...

OCCASIONE ...

OCCASIONE ...

OCCASIONE ...

OCCASIONE ...

OCCASIONE ...

PER ...

PER ...

POTENTISSIMA ...

PRIVATI ...

PRIVATO ...

RIBALTABILE ...

RIFORNIMENTI, ...

TAGLIERO, ...

TOPOLINO ...

TOPOLINO ...

TRIUMPH ...

URGE ...

VELOSOLEX ...

VENDESI ...

VENDESI ...

VENDESI ...

VENDESI ...

VENDESI ...

VENDO ...

VESPA ...

VESPA ...

VESPA ...

VESPA ...

VESPA ...

VESPE ...

VESPISTI! ...

VETTURE ...

175 ...

500 C, ...

500 C ...

1100 ...

1100 B ...

1500 ...